LE SACRE GROTTE VATICANE,

Cioè narratione delle cose più notabili, che sono sotto il pauimento della Basilica di S. Pietro in Vaticano in Roma,

Come Corpi Santi, Sepolcri de' Sommi Pontefici, Imperatori, Cardinali, Vescoui, & altre persone segnalate, Statue, Epitafij, Imagini, & altre cose memorabili.

Con alcuni breui discorsi del Volto Santo, Lancia, Colonna Santa, Nauicella, Scale, Guglia, Campane, Pilo Batismale, &c.

Per il R.D. Francesco Maria Torriggio Romano.

A consolatione de' Pellegrini, e Forestieri.





In VITERBO, Appresso i Discepoli. 1618.
Con licenza de' Superiori.

Al molto Illustre, e Reuerendissimo Monsignor
GIO. BATTISTA ZAZZARA
Canonico dignissimo della Basilica Vaticana di San Pietro di Roma.

MOsso da non picciol desiderio di giouare alla diuota gente, che viene a visitare la Sacrosanta Basilica del Prencipe de gl'Apostoli S. Pietro, presi fatica li mesi passati di fare vna breuissima narratione delle cose più notabili, che sono state fatte per ordine di N. S. Paolo V. sotto le SACRE GROTTE VATICANE sperando d'acquetare in qualche parte l'anime di molte pie persone, che accese da santa curiosità, desiderano sapere più in particolare le gioie iui nascoste. Finita dunque col diuino aiuto, la incominciata impresa, hò voluto dedicare

questa mia breue fatica à V. S. Reuerendiss. acciò più sicuramente data alla stampa possa apparire in publico. Pregola dunque ad accettare con sereno volto quel poco, che gli offerisco, che mi darà baldanza à cose più faticose. che Iddio le conceda ogni compita felicità, & allegrezza. e riuerente le bacio humilmente le mani. Dalla Basilica Vaticana li 8. di Marzo. 1618.

Di V. S. Reuerendissima.

Humilissimo seruitore

Francesco Maria Torriggio.

Dell'Autore alle Grotte Sacre Vaticane.

SAcrate Grotte, e venerandi horrori,
Cari silentij, e tenebre beate,
Felici marmi, e mura auuenturate,
A che cotanta luce, e tai splendori?

Cedin à voi le Reggie, gli ostri, e gli ori,
Poi che la terra ancor lambir ci fate,
Che mill'ossa ricuopre alme, e sacrate
Di chi gode là sù gl'aurei tesori.

Et ecco il Pellegrin, ch'Alpi, e pendici
Lascia, e qui riuerente adora, e china
Al suol la testa, e lieto ei versa pianto.

All'hor, che, PIER, le cener tue felici
Pietoso honora: al fin dice, e s'inchina,
Che fia nel ciel, se ne la terra hai tanto?

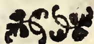


Del medeſimo.

GROTTA sì, ma ſacrata
Sei, Vaticana grotta, al ciel ſimile:
Che ſe l'alma là sù aureo monile
Gode frà beat'alme:
Qui gode il corpo tra beate palme;
O PIER che'n terra, e'n cielo,
Lampeggi più, che Delo,
Tu ſai, che queſt'horrore
Di grotta, ſia ſplendore,
E chiaro sì, ch'ogni chiarezza ſpiri,
E chiaro sì, ch'ogni chiarezza ammiri.

Del medeſimo.

Di cauerna in cauerna,
Quaſi di sfera in sfera
Quaſi di cielo in cielo
Entra qui il pellegrin pien d'alto zelo.
Mira, gioiſce, e ſpera,
Poi dice, Ahime che miro?
Forſe cauerne? nò. Del ciel il giro,
Oue d'alme ſcintille
Son due bei ſol fra mille lampe, e mille.



LE SACRE GROTTE VATICANE.



NELL' Augustissima, e Sacrosanta Basilica del gran Prencipe de gli Apostoli, S. Pietro in Roma, quattro sono stati quelli, che principalmente vi hanno posto le mani. Prima di tutti fu Anacleto, il quale, essendo ancor Sacerdote, fece vn picciol oratorio, e Cimiterio per i Vescoui Romani qui nel Vaticano, e sopra il corpo di S. Pietro vi fece vna bella memoria, ò monumento nello stesso luoco, oue adesso vi si dice la Confessione sotto l'altare maggiore, come scriue Cesare Card. Baronio, e Pompeo Vgonio nell'historia delle stationi di Roma, e queste fabriche le fece il sopradetto Anacleto nell'anno 106. Il secondo fù S. Siluestro I. che à spese di Costantino il Magno, intorno al 319. a di 18. di Nouembre fabricò, e consecrò questa Basilica, hauendola ingrandita, & abbellita con 100. mirabili colonne, alcune delle quali si veggono anco adesso nel portico della benedittione. Il terzo fù Giulio II. che nel 1506. a di 17. di Febraro gettò la prima pietra egli stesso, andando sin giù ne i fondamenti, cominciandoli oue è adesso il Volto Santo, nella marauigliosa fabrica di treuertino di disegno

di Bramante, Michel'Angelo Buonarota, e Raffaelo d'Vrbino, assistendoui tutto il Sacro Collegio de Cardinali, il Sabbato in Albis, e vi pose dodeci medaglie fra le quali due ve n'erano d'oro di vinti scudi l'vna nella prima pietra, che di propria mano vi pose il Papa con due Cardinali, accompagnata da tali parole *Aedem Principis Apostolorum in Vaticano vetustate, & situ squalentem à fundamentis restituit Iulius II. Ligur Pont. Max. anno* 1506. Nell'altre medaglie, che in vn vaso di terra mise vi erano da vna banda tali lettere con la sua effigie *Iulius Secundus Ligur P. M. anno sui Pontificatus* 3. 1506. Dall'altra banda vi era l'edifitio Vaticano con queste parole. *Instauratio Basilicæ Apostolorum Petri, & Pauli per Iulium Secundum P.M.Vaticanus*.

Il quarto è stato à giorni nostri N.S. Paolo V. che nel 1606. facendo gettare à basso la Chiesa vecchia hà fatto il rimanẽte riducendo cosi stupenda, e sacra machina à perfettione: Onde vediamo, che à compire tal fabrica si sono cõsumati 100. anni; ben è vero, che qualche cosetta vi resta ancora da compire, essendo però il corpo perfetto. Hor intorno à questa Chiesa voglio, che (auanti che cominciamo à discorrere delle cose, che sono sotto queste sacre Grotte) facciamo quattro breui considerationi, che ci accenderanno il cuore à visitarla con ogni diuotione, e pietoso affetto.

Prima consideriamo, che per i molti corpi santi che quiui riposano, potiamo dire con ragione *Terra*

ra

ra in qua stamus sancta est.

Seconda, che l'Angelico Dottore San Tomasso, parlando di questa Basilica dice, che tutto il pauimento, e le muraglie istesse della Chiesa di S. Pietro sono piene di reliquie de Santi. E veramente chi non vede ciò esser verissimo? poiche se volgiamo gli occhi nel pauimẽto vediamo esserui sotto i corpi di tanti, e tanti Santi, che è vn stupore: Quiui sono i corpi de SS. Pietro, Paolo, Lino, Cleto, Anacleto, Euaristo, Sisto, e gli altri doppo loro: quiui furono sepolti Gregorio Primo, Gregorio Terzo, Leone Primo, Secondo, Terzo, Quarto, e Nono; Bonifatio Primo, e Quarto, & altri Sommi, e Santi Pontefici. Quiui si ritrouano i corpi de' SS. Simone, e Giuda, Tadeo, di S. Gio. Grisostomo, de ss. Processo, e Martiniano, di s. Gregorio Nazianzeno, di s. Petronilla, di s. Veronica, del Venerabil Beda, di s. Gorgonio, di s. Tiburtio, e di quasi infiniti altri. Se alziamo gli occhi nelle muraglie, vediamo vn Sacrosanto Sudario, detto Volto Santo, vna lancia, che aprì il costato à N. S. in Croce, vna testa di s. Andrea Apostolo, vn'imagine miracolosa detta della Colonna, vn'altra similmente mirabile detta della Gregoriana, e già del Soccorso; si che dice benissimo S. Tomasso, chiamãdo questa Basilica piena di reliquie Sante.

Terza, che il medesimo S. Dottore dist. 20. q. 1. art. 3. dice, che nella Chiesa di s. Pietro vi è Indulgenza perpetua, e continua, in tanto che quante volte vi si entra, tante volte si acquista Indulgenza,

se bene

se bene vi si entrasse mille volte il giorno.

Quarta, che scriue S.Gregorio Primo Papa, che chiunque pensarà d'affaticarsi à raccontare tutte le cose della Chiesa di s. Pietro, senza dubio li conuerrà di tutto il rimanente tacere: onde non è marauiglia se tanto concorso sempre è stato à questo luogo sacro, che da lontanissime parti del mondo qua sono venuti à visitare questi gloriosi corpi tanti Imperatori, Imperatrici, Rè, Regine, Duchi, Duchesse, e Prencipi dell'vno, e l'altro sesso, deponendo le corone, i manti, i scettri, gli ori, gli argenti, le gemme, e le mondane pompe, & à ginocchie chine con lagrime di deuotione si sono à questi pretiosi sepolcri prostrati. Qui ad orare venne vn'Imperatore Carlo Magno, vn'Imperatrice Maria moglie di Ottone Secondo, vn Carlo Re di Sicilia, vna Regina Carla, vn Duca di Bauiera Teudone, vna Galla Placidia madre di Valentiniano, vn Capitano di Costantino Gallicano, vna Begga Abbadessa di stirpe reale. Qui haueresti già visto con diuotione indicibile vn s. Domenico, vn s. Francesco, vn s. Tomasso d'Aquino, vn B.Ignatio Loiola, vn B.Filippo Nerio, vn s. Carlo Borromeo Cardinale, & infiniti altri, che hora godono nel Cielo la visione di Dio. Qui haueresti già visto giorno, e notte salmeggiare ardentissimamente tanti pietosi Sacerdoti, tanti venerandi Monachi, tante honeste Monache, che però dodici monasterij erano à torno à si famosa Basilica, quasi di loro metropoli. Quiui haueresti visto venire vn s.Leone Nono ogni

notte

notte scalzo, e accompagnato solo da tre Sacerdoti insin dal Laterano, oue allhora era il palazzo Pontificale di residenza. Quiui in vna celletta haueresti visto vna Santa Vuietburga in contemplatione delle cose celesti, di doue mai volea partire. Quiui haueresti ancor visto à cento, à cento i pellegrini baciare le porte, le soglie, le mura, gli altari, e quanto vi è. Onde tirati da l'essempio di questi Santi douerebbono coloro, che in questi tempi vengono à visitare questa Sacra Basilica con infinita diuotione, e con somma pietà farui orationi, e contemplare, e meditare. Et in particolare quanta ragione hanno quei che seruono questa sacra Basilica di mostrare in ogni luogo, ma qui specialmente diuotione, e buon'essempio sì in parlare, e caminare, come in officiare; considerando, che al tempo d'Innocentio Primo mentre costi si celebrauano i diuini vffitij, fu miracolosamente riuelata la morte del tuo santo Cittadino Alessio, ò Roma; e similmente ne' medesimi vffitij fu qui riuelato da s. Cecilia, oue fosse il suo proprio corpo, e deuesi anco considerare, che Rachis Re de' Longobardi, con la moglie, & vna figlia visitando questa Chiesa, fu tanto il buon'essempio, che prese de i seruenti, e celebranti di questo luogo, che egli si fece monaco di S. Benedetto, e la moglie con la figlia si fecero monache. Che più? gl'istessi Campanari detti Mansionarij di questa Chiesa considerando la santità sua diuētarono santi, come vn s. Abbondio, che liberò vna fanciulla

strop-

ſtroppiata, come racconta s. Gregor. I. & vn Teodoro à cui s. Pietro vna notte apparue in queſta Chieſa, mentre accommodaua le lampade, e confortollo à ſeguitare la buona vita, e ſeruitio incominciato, ſi come narra lo ſteſſo Santo. Hor ſe tali erano i ſeruitori, quali penſiamo noi, che doueſſero eſſere i loro maggiori? Ma è tempo che cominciamo à ragionare di queſte Sacre Grotte, riſeruandomi à dire della parte di ſopra per vn'altra volta nel libro delle grandezze di queſta Baſilica.

L'anno 1617. N.S. Paolo V. ordinò, che ſi faceſſe l'entrata ſotto queſte Sacre Grotte da mano deſtra vicino alla Colonna santa, oue N. S. predicando nel Tempio di Gieruſalemme ſi appoggiaua; la qual colonna è mirabile per la liberatione di quelli, che ſono trauagliati da ſpiriti maligni, come dimoſtra l'eſperienza, e l'iſcrittione latina, che vi è appreſſo intagliata in marmo. Hor di qui entrato che ſi è nella balauſtrata fatta nel 1617. e finita à di 20. di Maggio, che coſta 250. ſcudi, ſi ſcende per 14. ſcalini di marmo, poi ſi comincia ad entrar dentro, e ſopra la porta vi ſono queſti quattro verſi latini, che dimoſtrano, che in tal luoco le donne non vi poſſono entrare ſe non il Lunedi della Penteccoſte. I verſi ſono queſti.

Huc mulieribus ingredi non licet
Niſi vnico die Lunæ poſt Pentecoſtem
Quo viciſſim viri ingredi prohibentur
Qui ſecus faxint anathema ſunto.

Si vedono poi di quà, e di là due ſtatue in piedi di ss. Pie-

de' S.S. Pietro, e Paolo di marmo bianco, che ſtauano alla ſepoltura di Berardo Cardinal Erulo, e ſopra la volta l'arme dipinta di Paolo V. con lettere ſotto, *Paulus V. Pont. M.* ſi entra, e da mano deſtra vi è vna pietra lunga bianca, oue ſono notati i nomi di molti Santi, e Sante, le cui reliquie ſi conſeruauano in vna Capelletta, che già ſtaua nel Cortile auanti la Baſilica Vecchia vicino al ſepolcro di Ottone Imperatore II. e perche la lettera è difficile, & abbreuiata, porremo qui la copia con le parole intiere. e perche la pietra non è tutta, la porremo come ſtà, mancandoui vn poco del principio. *Lucij Papæ, Pigmeni Presbyt. Chriſanti, & Traſonis, S Caij Papæ, Quirini, Satiri S Militij. SS. Trophi & Calocerij, SS. Zeferini Pap. & Tarſicij. S Ippoluti, SS. Quiriaci, Largi. Smaragdi, & Archelai. S Gorgonij, & aliorum Sanctorum, quorum nomina Dominus ſcit. S. Ianuarij. Sanctorum XXV. Sanctorum Pamphili, & Pauli. S S. Proiecti, & Seder. S.S. Optati, Polycani. S. Dionysij Papæ, Nemesij Diaconi. Sanctarum Dariæ, & Stilariæ. Sanctarum Mammiæ, & Iulianæ. SS. Arthemiæ, Concordiæ. SS. Sophiæ, Piſtis, Helpis, & Agapæ. Sanctæ Conchiliæ, & Triphoniæ, ſeu Cyrillæ. SS. Stephani, & Silueſtri*. Si nominano qui di proprio nome Santi 42. e 25. con molti altri ſenza nome. Appreſſo vi ſi legge così. *Hic lapis erat in parua ædicula iuxta ſepulchrum Ottonis 2. Imper.* cioè queſta pietra ſtaua nella picciola Capelletta vicino al Sepolcro d'Ottone Secondo Imperatore, di cui ſi parlerà altroue.

In-

Incontro à questa pietra è l'effigie di S.Girolamo, che tiene vn libro aperto con ambe le mani, e vicino vn Leone di marmo, rotondo, & in alcuni luochi indorato, si come anco quelle, che seguitano doppo questa stauano già nella Basilica Vecchia per ornamento del Ciborio, ò Tabernacolo di marmo, che fece fare Innocentio VIII. per riporui il santo ferro della Lancia, con che fu aperto da Longino soldato il lato di N.S. pendente in Croce, doppo che mandò fuori lo spirito nella santissima Croce. Tal ferro stette alcun tẽpo su questo Tabernacolo, ma poi fu trasportato nel Ciborio, oue si conseruaua il sãtissimo Sudario, qual Ciborio fu fatto da Papa Giouanni Settimo, che fu nel 705. esso ferro fu mandato a detto Papa Innocentio Ottauo nel 1491. da Baiazetto II. Imperator de Turchi per rendersi benigno il Papa, poiche suo fratello Zizimo, detto anco Gemes à Prussia Città della Bitinia restò vinto, e fuggendo andò per aiuto à Rodi, doue dal Gran Maestro fu honoratamente accolto, e mandato à Roma à Innocentio Ottauo, oue gionto fu riceuuto con allegrezza, e pompa; e nel far l'entrata fu per le principali strade condotto a cauallo in mezo à Francesco parente del Papa, & al fratello del Gran Maestro de' Caualieri di Rodi; poi fu cõdotto nel Palazzo Vaticano, e nobilmẽte trattato: era di fiero aspetto, e crudele, di corpo pieno, alto di statura, di petto largo, di testa spatiosa, d'vn'occhio losco, di naso aquilino, d'età di 40. anni in circa, e curioso di veder hor questa, hor quella cosa;

come

come il tutto raccōta Matteo Bosso Canonico Veronese nella sua vita, qual si trouò presente allhora. Mentre stette in Roma gli mādò il fratello ogn'anno per suo sostegno 40. mila scudi. Di questo ferro ne ragioneremo in altro luoco.

Doppo la lapide già detta, oue sono i nomi de' Santi, seguita vna pietra grande di marmo bianco, oue sono scolpite noue figure, cioè il Padre eterno sedente, in atto di benedire con la mano destra alzata, cerchiato da 8. Angioli, che gli fanno ossequio in varij modi; questa staua già nella Chiesa Vecchia al sepolcro di Paolo II. che morì nel 1471. e fu sepolto in s. Pietro doue fece, e dotò vna Capella col titolo di s. Marco, fu Arciprete di questa Basilica, come si raccoglie da vn frammento di marmo, che più sotto si porrà.

Incōtro à questa v'è vn frammēto di pietra bianca, alquanto in quadro, & è vn'epistola, ò lettera scritta ad vn certo Flauio Eutherio, detto anco Eucherio, da 3. Imperatori, per conseruatione (per quanto si caua dalle poche parole che vi si leggono) delle reliquie, beni, e ministri della Basilica di s. Pietro, e staua già al pauimento della Chiesa Vecchia, vicino all'altare del Volto sāto. le parole sono queste, mancandoui però il principio, e molt'altre parole, perche per trascuraggine fu messa in opera, & anco rotta da muratori.

.... MPER AVGGG. FL. EVTHERIO. SVO. SALVTEM.
... *Præcipuo cunctorum plane est tenenda consensu*
... *mno*

... mno fas ducimus vel cultib⁹ vt vlla depereat p̃roga
... inludere adque insultare reliquijs prædium pro
... eo sacris certum est ministerijs adque misterijs
... lum sæpta consurgerent verum etiã pauperum
... Hoc iugiter diuina communiter adque humana
... eodem constituta possessio experiatur emptores
... mque perpetuam præter venerabiles cultus vlla
... us muniendi fides adque reuerentia perennis
... Maiestate perpetua certum est esse venerabilem
... e custodiam B Data die pridie Kal. Maias
... V. CC. CONSS.

PRO S B

Intorno alla qual pietra deuesi sapere, che Eutherio, à cui tal lettera conseruatoria è scritta, era Console insieme con Siagrio l'anno 381. al tempo di s. Damaso I. Papa l'anno 15. del suo Pontificato, e gli fu scritta da i tre Imperatori, che imperauano allhora, il che dimostrano i tre G, che sono nel principio della lettera, oue vi è così *AVGGG.* e furono Gratiano 1. Valentiniano 2. dell'Occidente, e Teodosio 1. dell'Oriente Imperatori. Gratiano fu molto fautore di s. Chiesa, onde raffrenò gli heretici, fatti insolenti, & in particolare i Donatisti nell'Africa, & i Manichei l'anno 377. e l'istesso anno fece vn nobil decreto in fauore, & immunità di quei che seruono la Chiesa: Rimise molti Vescoui, che erano stati mandati in bando nel 379. Fece vn Decreto contro l'heresie, con tali parole, *Omnes vetitæ legi-*

legibus, & diuinis, & Imperialibus hæreses perpetuò conquiescant. Cioè tutte le heresie prohibite tanto da leggi Diuine, quanto Imperiali, cessino per sempre. Per queste, e molt'altre cose lodeuoli fu molto lodato da s. Ambrosio nell'oratione fatta nella morte di Valentiniano. Vien anco lodato da Rustino, e da Ausonio, come Prencipe pio, religioso, e di belle doti sì del corpo, come dell'animo dotato: ilche racconta il Card. Baronio ne' suoi Annali nell'anno 382. Valentiniano ii. se bene per alquanto tempo non fu molto amico della Chiesa; cominciò poi à difenderla, onde commandò, che la Basilica di s. Paolo fusse ingrandita, & amplificata, scriuendone di ciò à Roma à Salustio Prefetto della Città l'anno 386. essendo Pontefice Siricio: e s. Ambrosio lo loda assai insieme con Gratiano suo fratello, dicendo così. *Beati ambo, si quid meæ orationes valebunt. Nulla dies vos silentio præteribit. Nulla inhonoratos vos mea transibit oratio. Nulla nox non donatos aliqua precum mearum cõtextione transcurret. Omnibus vos oblationibus frequentabo*. E perche fu vcciso à tradimento in Lione da Arbogaste, lo fece portare à Milano, & honoratamente sepellire nel 392. d'età d'anni 21. hauẽdo imperato anni 16. e mesi 6. Teodosio 1. fu anch'egli amator della Chiesa Cattolica, e battezzossi, essendo infermo in Tessalonica per mano di Acolio Vescouo santissimo l'anno 380. & in fauore delle persone Ecclesiastiche fece buonissime costitutioni, e tra l'altre quella che così dice. *Vniuersos quos constite-*

rit custodes Ecclesiarum esse, vel sanctorum locorum, ac religiosis obsequijs deseruire, nullius attentationis molestios sustinere decernimus, e fu fatta l'anno 381. & è alquanto simile, e conforme alla lettera scritta ad Eutherio; fece decreti contro gli heretici, e contro i Manichei nel 382. fece rescritti contro gli idolatri, di che scriue s. Agostino epist. 48. e s. Ambrosio nell'oratione fatta nell'essequie di esso Teodosio nel 38 : fece decreti contro gli Apostati, & ordinò che si spezzassero gli idoli, le statue, e si tralasciassero i vani sacrifitij nell'anno 389. finalmente morì, essortando con grand'efficacia i Gentili à lasciare le superstitioni, e farsi Christiani nel 395. come dicono Prospero, Marcellino, e Socrate a' dì 16. di Gennaro d'età di 50. anni, come scriue Vittore; essendoui presenti i suoi figliuoli, come narra s. Ambrosio. Vien molto lodato da scrittori, & è chiamato Gloriosissimo, e Vittoriosissimo Imperatore, e Promotore insigne della pietà Cattolica. Habbiamo voluto dire alquante cose di questi tre Imperatori, acciò s'intenda, che tal'epistola in fauore delle cose Ecclesiastiche fu mandata da essi a Flauio Eutherio, ò Eucherio: e che questo sia vero, cioè che Eutherio fusse al tempo di questi trè Imperatori, non è punto da dubitare: perche s. Gregorio Nazianzeno quando fece il testamento auanti la sua morte noue anni, lo fece, essendo Consoli questo Flauio Eutherio, e Flauio Siagrio: onde comincia così il suo testamento. *Consulatu Flauij Eutherij, & Flauij Syagrij CCLL. VV.* (cioè Clarissimorum

rissimorum Virorum) *pridie Kal. Ian.* (cioè l'vltimo di Decembre, ouero, come altri vogliono *pridie Kal. Iun.* cioè l'vltimo di Maggio) *Gregorius Episcopus Catholicæ Constantinopolitanæ Ecclesiæ viuens, ac prudens, sanoq; consilio, & integro sensibus, condidi hoc testamentum, quodquidem iubeo, & volo ratum esse, firmitatemq; in quolibet foro & quomodolibet obtinere. Iam enim mentem meam manifestam feci, & meam omnem substantiam Catholicæ Nazianzi Ecclesię consecraui ad pauperum, qui sub eadem sunt Ecclesia ministerium &c.* Morì egli poi nel 389. di 65. anni, à di 9. di Maggio, al tempo di Papa Siricio, essendo Consoli Timasio, e Promoto, & Imperatori Valentiniano Secondo, e Teodosio Primo, morendo nell'istess'anno Santa Monica Madre di Sant'Agostino di età d'anni 56. hauendo esso Sant'Agostino anni 35. Hor tornando alla lettera di cui parliamo, dico, che fu scritta da essi tre Imperatori à questo Flauio Eutherio l'vltimo d'Aprile, per conseruatione delli beni di questa Chiesa, ilche anco accennano quelle lettere sotto, che dicono *PRO S B.* che vogliono dire *Pro seruandis Bonis*. Vicino à tal pietra vi è questa iscrittione.

Gratiani Valentiniani, & Theodosij Auggg. fragmentum Epistolæ Conseruatoriæ bonorum, & ministrorum huius sacrosanctæ Basilicæ in pauimento sacelli Ioannis VII. repertũ Anno M.DC VII.

Appresso vi è l'effigie di San Luca Euangelista in atto di scriuere in vn libro, e vicino vi è mezo Vitello, impresa d'esso Santo in alcuni luochi indorato: è la pietra tonda, e seruiua per l'ornamento del Ciborio d'Innocentio Ottauo.

Qui vicino vi è vn'Angiolo con l'ali aperte di marmo bianco, che con vna mano tiene vn'arme, appoggiandola in terra; la qual'arme sono due alberi di cerqua, e due come seghe larghe, e già stauano per ornamento all'altare di santa Lucia nella Chiesa vecchia.

Quasi incontro a quest'*A*ngiolo ve n'è vn'altro in tutto simile à questo, e seruiuano per vn'istesso ornamento.

Doppo questo seguita l'effigie di San Gregorio Primo Papa, Dottore di Santa Chiesa, che con vna mano sta in atto di dar la benedittione, e con l'altra tiene vn libro, & all'orecchia destra vi è vna colombella, & ha il Regno Papale in testa; e tutta di marmo bianco indorato in certi luoghi, & era per abbellimento del Ciborio d'Innocentio Ottauo quella colomba accenna, che le cose scritte da lui gli furono ispirate tutte dello Spirito Santo, onde scriue Giouanni Diacono lib. 4. cap. *69*. che mentre questo Sommo Pontefice scriueua gli vidde Pietro Diacono vna bianca colomba, che gli staua vicina, ilche dimostraua lo Spirito Santo, che gli suggeriua ciò che scriueua: e per la sua santa dottrina vien chiamato Gregorio Magno, cioè Grãde. Morì nel 604. e fu sepolto in S. Pietro nel fine della

naue

naue della Chiesa: Ma Gregorio Quarto doppo 125. anni lo leuò di lì, e poselo in vn bell'altare, sopra il quale da Pio Secondo fu fatto vn bel Ciborio di marmo, per riporui la testa di s. Andrea Apostolo, mandatagli dal Peloponneso nel 1462. onde ben s'accoppiarono insieme, poiche s. Gregorio fu diuotissimo di quest'Apostolo: e segno manifesto ne diede quando in suo honore gli fece edificare e Chiesa, e Monastero vicino al Cliuo di Scauro appresso à ss. Gio. e Paolo, qual luoco hora si dice s. Gregorio, e d'esso Apostolo vi pose vn braccio, quale impetrò da Tiberio Imperatore quando da Papa Pelagio Secondo fu mandato per Legato, ò Apocrisario da esso Imperatore à Costantinopoli: di che vedasi il Cardinal Baronio ne gli Annali nell'anno 586. fu poi l'anno 1607. leuato il suo corpo dall'altare di s. Andrea, e con solenne processione portato nella Basilica nuoua nella Capella Clementina incontro la Gregoriana.

Doppo questa di s. Gregorio seguita l'effigie di sant'Agostino Vescouo, e Dottore, che con ambe le mani tiene vn libro aperto stando in atto di leggerlo, & è in alcuni luoghi indorato, & ha la mitria vescouale in testa. Staua per ornamento al Ciborio d'Innocentio Ottauo. Visse Sant'Agostino nel 420. e morì d'anni 76. come scriue Possidio nella sua vita nel 433. secondo che testifica Prospero nelle Croniche, essendo stato Vescouo d'Ippone 36. anni. Altri dicono, che morì del 430. al tempo di Celestino Primo, ilquale celebrò con marauigliose

gliose lodi tanto Dottore, il cui corpo fu l'anno 504. al tempo di Papa Simmaco portato in Sardegna, come scriue Cesare Cardinal Baronio ne gli Annali.

Appresso à tal figura è vna Crocetta di marmo bianco in mezo lauorata di mosaico d'oro, e rosso, e sotto è vn'Agnello con vna Croce, in quella guisa appunto, che sono gli impronti de gli *Agnus Dei* benedetti, & è di marmo bianco. Tal Crocetta già staua nella Basilica vecchia per ornamento del Tabernacolo di Papa Bonifatio Ottauo, il quale vi fece vna Capella, e vi si fece sepellire; e nel disfar la fu trouato intiero vestito Pontificalmente, che più di 300. anni auanti vi era stato sepolto, cioè à dì 14. d'Ottobre 1353.

Seguita in marmo bianco in vn tondo la figura di Sant'Ambrosio arciuescouo di Milano, con la mitra in testa, e con la destra tiene alzata vna frusta, e con la sinistra vn libro aperto, & è in alcuni luoghi indorata, & è de gli ornamenti del Ciborio d'Innocentio Ottauo, si come l'altra figura, che doppo questa stà affissa, che è S. Marco Euangelista, con vn Leone tutto indorato appresso, e con la destra tiene vna penna in atto di scriuere in vn libro, che aperto tiene con la sinistra. Ma se qualch'uno volesse sapere, perche Sant'Ambrosio si dipinge, ò scolpisce con la sferza in mano, se gli risponderà, che ciò dimostra la resistenza grande, che si con i scritti suoi, come anco con le parole fece à gli Heretici, e particolarmente con gli Arriani,

riani. Per vn'altra cagione ancora, qual'è, perche scommunicò, e discacciò dalla Chiesa Theodosio Imperatore, per hauer commesso vna grande vccisione, e fattagli fare vna publica penitenza auanti le porte della Chiesa, fecelo stare nel luogo de' laici, e doppo lo riconciliò con la Chiesa, dalla quale l'haueua alienato: ilche fu nel 390. al tempo di Papa Siricio Primo. Morì questo Santo di età d'anni 64. nel 397. alli 4. d'Aprile, & alli 7. di Decembre fu ordinato Vescouo, nel qual dì si festeggia da S. Chiesa. Si forma poi à S. Marco vn Leone, perche (come scriue s. Ambrosio) cominciò il suo Euangelio scritto in Greco (secondo s. Girolamo, & altri in Latino) dalla potenza, e fortezza della diuina Maestà; ouero, secondo s. Gregorio in Ezechiele, perche cominciò l'Euangelio da quella forte, e potente voce, che risonò San Giouanni Battista nel deserto: ouero, secodo la glosa, perche S. Marco parla assai chiaramente della potente Resurrettione di N.S. Morì questo Euangelista martire nel 64. l'anno 8. di Nerone, come narrano Eusebio, Girolamo, Gelasio, & altri.

Segue doppo vna lapide bianca, oue è scolpito di rilieuo vn crocefisso sopra, la cui croce vi è il titolo, che dice così, *I. N. REX. IV.* cioè Iesus Nazarenus Rex Iudęorum, da mano destra vi è la Madonna, che riguarda il suo figliuolo in Croce con le mani giunte, e dall'altra San Giouanni Euangelista, che pure sta in simil atto; questa imagine staua già nell'altare, che fece fare il Cardinal Pie-

tro Barbo Venetiano quando era Arciprete di questa Basilica, oue la dotò di buone rendite, come è notato in vn frammento di marmo, che qui vicino si legge, & è questo.

Sacrum hoc altare Petro, Pauloq́ue Apostolorum ... auito Petrus Barbus, Archipresbyter sacrosanctæ Basilicę huius tituli Sancti Marci Presbyter Card. & Pontifex Vicentinus ibi ex testamen. celebrandum statuit in .... te Pontificis Maximi Presb .... auunculi sui piëtiss. anno Christi millesimo CCCCIIIILI.

Questo Cardinale fu poi fatto Papa, e detto Paolo Secondo, che però sopra il frammento sudetto vi sono tali lettere.

Imago Sanctissimi Crucifixi ex sacello S. Marci Euangelistæ à Paulo II. Pont. Max. in veteri Basilica erecto, optimeq. dotato.

Tal'altare fù traportato dalla Basilica, che si disfece al tempo di Giulio Secondo, e posto vicino al Ciborio di Innocenzo Ottauo, & appresso vi era il sepolcro di esso Paolo Secondo, che hora stà qui sotto le Sacre Grotte con tal'epitafio.

Paulus Secundus Venetus Pont. Max. è vetusta Barborum familia, præclaræ naturæ dotibus auunculo Eugenio Quarto, non inferior, iustitiæ, pieta-

tis,

tis, diuinarumque cœremoniarum cultor religiosissimus, Ecclesiasticæ libertatis, maiestatisque defensor constantiss. præcipuo pacis seruandæ studio, & singularis omnis generis munerum abstinentia, formidanda etiam lege Magistratibus indicta clarissimus, in Principes munificentia, in pauperes misericordia insignis, patrioq; more annonæ copiam Vrbi dedit, Patrimonium B. Petri erratis populorum indulgentissimi parentis, affectu emendatis, & conseruauit, & auxit. furentes armis hæreticos repressit, & quòd perdifficilem rerum temporum conditionem effici cum dignitate non poterat, matura cunctatione feliciter saluberrimè disposuit. Vixit annos LIII. menses X. dies XXVI. Marcus Barbus Cardinal. S. Marci Patriarcha Aquileiensis consanguineo. B. M. P.

Incontro à questo Crocefisso à mano dritta vi è in in vna pietra tonda bianca l'effigie di rilieuo di San Giouanni Euangelista, che con ambe le mani tiene vn libro aperto in atto di leggerlo, & à canto vi è l'Aquila con vn diadema, che è l'impresa di questo Santo, perche nello scriuere toccò gli alti misterij della diuinità, salendo à guisa d'Aquila volante, come dice la glosa, ouero come dice Santo Ambrosio, perche scrisse i diuini miracoli della resurrettione di Christo: ouero come dice s. Gregorio, perche cominciò il suo Euangelio dalla diuinità del Verbo. Questa figura era per ornamento nel Ciborio d'Innocenzo Ottauo.

Doppo tal figura seguita vna bella porta di marmo

mo tutta dorata in atto di ſtar meza aperta, & in vna parte di detta porta vi è ſcolpita vna lancia, con due ali aperte nel mezo, che con vn laccio ſono allacciate all'haſta, e dall'altra parte vi è vn'haſta con la ſpongia in cima con le ali, come di ſopra. Di quà, e di là vi ſono due Angeli dritti con le mani gionte, che rimirano la porta. Queſta era vn' ornamento del Ciborio, dentro al quale Innocentio Ottauo riceuuto, che hebbe il ferro della lancia, con che fu aperto in croce il lato à N.S. mandatogli da Baiazetto, ve lo ripoſe con grand'honore. Dal qual Ciborio fu poi leuato, e poſto in quello di Giouanni Settimo, oue ſi conſeruaua il Volto Santo, dato alla B. Veronica. Leuato, che fù ſi cominciò à moſtrarui publicamente le ſante reliquie di queſta Baſilica il lunedi di Paſqua di Reſurrettione, che adeſſo ſi moſtrano oue ſta la teſta di S. Andrea.

Sopra queſta porta vi è vna pietra bianca lunga con il ſegno, e parole latine qui ſotto poſte.

Queſto ſegno (che vuol dir Chriſto in Greco) lo vſaua Coſtantino Magno nella ſua bandiera, detta labaro, come in medaglie antichiſsime ſi vede. Di queſto veggaſi il Baronio.



POLYANDRIVM

Huc congeſta ſunt oſſa omnium ſancta opinione defun-

defunctorum noui gratia Templi eruta è loculis ſuis, vt communi conditorio requieſcant.
Paulus V. Pont. Max.

Doue ſi deue notare, che quel ſegno di ſopra poſto vuol dire Chriſtus: perche ſono due lettere greche, cioè il Chi, & il Ro. il Chi ſi ſegna coſi X, il Ro coſi P: onde poſto in mezo al X per abbreuiatione produce CHR. che vuol dire CHRISTVS, ò Chriſtianorum Polyandrium, cioè luogo, oue ſono ſepolti molti Chriſtiani, ò credenti di Chriſto; perche la voce greca Polyandrium ſignifica luoco in cui ſono molte ſepolture publiche. Perche dunque nel ſcauare i fondamenti di tanta Baſilica, e ſpecialmente vicino al ſacro altare di S. Pietro ſi ſono trouati moltiſsimi pili con oſſa de' morti dentro con ſegni di croci, e palme intagliate, ſi è giuſtamente giudicato, che ſiano ſtati di Chriſtiani, e di Martiri Santi, e con ogni riuerenza ſi ſono ripoſti in queſto luoco, che però vi ſi vede dipinto nella volta Angeli con corone, e palme nelle mani per ſegno che l'anime di quelli, le cui oſſa iui ſi poſano, hanno acquiſtato la corona ò del martirio, ò della gloria, ò dell' vno, e l'altro inſieme.

A queſta porta ſeguita in pietra bianca tonda l'effigie di s. Matteo Euangeliſta, che ſtaua nel Ciborio d'Innocentio Ottauo, e tiene con la deſtra vna penna in atto di ſcriuere in vn libro, che tiene con la ſiniſtra, e vicino vi è l'impreſa ſua, che è vn

huomo

huomo giouane alato; perche come dice s. Ambrosio, esso santo scriuendo l'Euangelio, dimostrò, che Christo in quanto huomo era mortale, ouero secondo la glosa, perche circa l'humanità del Signore ne scrisse più particolarmente, che alcun'altro degli Euangelisti; ouero come vuole san Gregorio, perche cominciò dalla generatione humana il suo Euangelio, che scrisse in Hebreo, come dice san Girolamo, nella Giudea al tempo di Caio Calligola Imp. secondo scriue s. Remigio.

Dirimpetto à san Matteo vi è vna bella imagine di Nostra Signora Maria Vergine col figliuolo in braccio dipinta, la quale già staua fra le colonne del portico della vecchia Basilica, e Gregorio xiij. la fece leuare, e porre nel luoco detto il Segretario (iui si vestiuano i Sommi Pontefici anticamente quando voleuano andare Pontificalmente col Sacro Collegio de' Cardinali, & altri à celebrare i diuini vfficij all'altare di san Pietro) che poi fu detto la Cappella della Madonna delle febri, per esserui stata portata vna imagine di Maria Vergine, che staua anticamente in vna cappella oue è hora la Sagrestia, come scriue l'Alfarano: e fu detta dalle febri per le molte gratie, che i febricitanti riceueuano da Dio per mezo di Maria Vergine. Hor l'imagine di che parliamo fu posta vicino à quella delle febri, in vna cappelletta detta di Gio. Guidetti, perche iui era sepolto. Si hà per antica traditione, che questa sacra imagine fu da certi empij percossa nella faccia, onde subito ne vscì sangue, & hora vi

ra vi si vedono tre pietre in alcuni luoghi incauate dalle gocciole del sangue, che cadde in terra, e tali pietre sono bianche coperte di grata di ferro, & à canto vi si leggono tali parole.

Sanctissima hæc Deiparæ Virginis imago, vt antiqua habet traditio, inter columnas porticus veteris Basilicæ impia manu in facie percussa, sanguinem fudit supra tres istos lapides ferrea crate munitos ex ædicula S. Mariæ de febribus, ad quã sub Gregorio XIII. ex porticu traslata fuerat, e ruinis seruata anno 1608 hic reponitur.

PAVLO V. Pont. Max.

Hora vi pende auanti vna lampada accesa, e dalle tauolette de' voti, che vi pendono, si conosce, che è miracolosa. In vna piera vi è segno d'vna goccia del sangue, che vscì, in vn'altra vi è il segno di 4. goccie, e nella terza 1.

Incontro questa Madonna vi è vna figura in quadro di muro di S. Pietro dipinto, che con la destra tiene due chiaui d'oro, e con la sinistra vn libro aperto, nel quale ha fisso gli occhi. Staua già nella Capella del Choro, che fece fare Sisto Quarto, onde sopra vi sono tali lettere.

Imago B. Petri ex ruinis sacelli Xisti IIII.

Vien dopò vna statua di marmo bianco, alta sei palmi in circa, che rappresenta S. Matteo Euangelista, & ha sotto vna figura humana alata: ha in vna mano vn libro, l'altra è rotta.

In-

Incontro vi è la imagine di S. Marco ſimile in tutto à quella di S.Matteo, e ſotto vi è vn Leone, che con le branche tiene vn libro aperto. Stauano già queſte ſtatue alla ſepoltura di Berardo Card. Erulo nella Baſilica vecchia.

Si vede incontro vna lapide bianca di marmo alta ſette palmi, nella quale vi è ſcolpito di rilieuo vn'albero, intorno al quale è riuolto vn ſerpe, che ha faccia humana giouane, e ſta fra le frondi dell'albero eſpoſta in fuori, che è quando il Demonio perſuaſe ad Eua mangiare il vietato pomo, come ſi legge nella Geneſi al cap. 3. Dietro à tal'albero vi è vn vaſo donde naſce vna pianta di gigli, che ſi và ſpandendo. Queſto lapide ſtaua già alla ſepoltura di Paolo II.

A faccia di queſto vi è vna lapide di marmo biãco alta 7. palmi, e vi è ſcolpito di rilieuo Iddio, che forma dalla coſta di Adamo dormiente Eua, & è attorniato di alcuni Angioli: e queſta già ſtaua alla medema ſepoltura.

Vien doppo l'effigie di S. Luca, & incontro San Giouanni Euangeliſta di marmo bianco in piedi, ſimile alli due Euangeliſti detti di ſopra, e ſeruiuano al medeſimo ornamento.

Più oltre à mano deſtra vi è vna porta indorata, & è la compagna di quella, che poco fa dicemmo, che ſtaua per abbellimento del Tabernacolo di Innocentio Ottauo.

Doppo queſta vedeſi vna bella ſtatua di marmo bianco fino, che rappreſenta la ſeconda virtù Teologale,

logale, detta Speranza; è vna giouane, con le mani gionte, sedente, e riguardante, con gli occhi eleuati al cielo, vno splendore, che di là sù viene, & ha alcuni belli adornamenti al collo, che rappresentano gioie, e perle. Sotto vi sono intagliate tali lettere, che dimostrano il Maestro, che l'ha scolpita.

Ioannis Dalmatæ opus.

Staua già al sepolcro di Paolo II. Barbo Venetiano.

All'incontro si vede della medema grandezza, e marmo la virtù della Fede sedente, che con la destra teneua vn Calice, ma s'è rotto nel trasportarla, vi si vede adesso solo il piede, e nella sinistra vna Croce. Seruiua per il medesimo ornaméto, che quella di sopra.

Nella volta fra le due effigie dette si vede l'arme di N. S. Paolo V. depinta, & indorata, e sotto in vna lapide di marmo con lettere negre intagliate, vi sono tali parole.

Paulus V. Pont. Max.
Ad commodiorem Principes Apostolorum venerationem ac sui decorem ornauit & portas aperuit Pontificatus sui anno XIII. salutis M DC XVII.

Vogliono dire, che Paolo Quinto nel 1617 e del suo Pontificato l'anno 13. per maggiore veneratione di s. Pietro, & abbellimento ha fatto queste sacre grotte adornare, & aprire due porte, vna per banda. Deuesi sapere, che ne i lati di questa pietra po-

postaui à di 29. di Luglio 1617. vi furono messe tre medaglioni di rame larghi quanto vna meza piastra, doue da vna banda vi è l'altare di s.Pietro con due Angioli che sostengono vn baldacchino, che ui sta sopra, e su l'altare sei candelieri, e nel mezo un Crocifisso, & auanti l'altare ui è la Confessione con quella balaustrata, che si vede adesso di marmo all'altare de gli Apostoli, & attorno ui sono tali lettere.

Sacra B. Petri Confessio exornata.

Dall'altra parte vi è l'effigie di Paolo V. con lettere, che dicono *Paulus V. Burghesius Ro. Pont. Max. An. XIII.* Tali medaglie l'ho hauute io nelle mani auanti che si ponessero in detta pietra, oue in certi buchetti furono diligentemente collocate, e poi impiombate, e mi furono mostrate da Maestro Benedetto Drei Romano, che haueua la cura di iui porle l'istesso giorno, che tal pietra fu posta nella volta sopradetta.

Scorgesi doppo l'effigie della Fede una gran pietra larga, e lunga di marmo bianco, oue è scolpito di rilieuo il Giuditio Vniuersale, nel quale si uede Giesù Christo sedente con la destra alzata, e da una parte s.Pietro Apostolo, dall'altra s.Paolo, & a i piedi di Christo giudicante vi è s.Michele Arcangelo, che con la destra tiene vna bilancia. A mano destra si vede Paolo Secondo, che stà in ginocchioni con le mani supplicheuoli, e con gli occhi al Cielo, e con la mitra Pontificale in testa, e sotto lettere, che dicono *Paulus II.* Appresso vi è l'Impe-

e ſotto lettere, che dicono *Paulus II.* Appreſſo vi è l'Imperatore Federico Terzo cinto di corona imperiale pure inginocchiato con mani gionte, & occhi al ciel riuolti. Vicino a queſti due vi è San Gio. Battiſta in atto di raccomandarli al giuſto Giudice Chriſto. Intorno vi ſono 39. figure, che altre rappreſentano Angioli, altre Santi, & altre Demonij, e particolarmente vno che ha vn libro, & vna ſpada, che par che ſia Giudice, e dietro vno con vn calamaro, che par Notaro, e vien ſtraſcinato all'Inferno da' Demonij cinto di catene. Staua già al ſepolcro di Paolo Secondo.

Dirimpetto à queſto Giuditio vi è vn marmo bianco, honeſtamente grande, oue è ſcolpito di rileuo Chriſto riſorgente, che con la ſiniſtra tiene un veſſillo trionfante, à i cui piedi vicino al monumento ſononi ſoldati armati in atto di dormire. Di quà, e di là ſono due Angioli inginocchioni, con l'ali, e con le braccia in croce, e con atto riuerente riguardano Chriſto. Appreſſo vi è vn'albero di quercia, con fronde, e frutti: ſtaua già al ſepolcro di Paolo II.

Sopra vi è una Madonna di Moſaico con le mani gionte, & occhi alzati, che ſtaua all'oratorio di Giouanni Settimo, riguardando vn Croceſiſſo di moſaico con quattro chiodi, la cui effigie ſi uede nel libro de Particula Crucis di Monſignor Angelo Rocca.

Vicino a queſta Reſurrettione vi è dipinto S. Eleuterio Papa, e martire Greco, ilquale hauendo

C con-

conuertito alla ſanta fede molti nobili Romani, e mandato nella Bertagna ss. Damiano, e Fugatio, che poi conuertirono à Chriſto Lutio Rè con la moglie, e quaſi tutto quel popolo, fu martirizzato a dì 16. di Maggio, onde ſi vede con il Regno ponteficale in teſta, e con la pianeta indoſſo, co'l Pallio papale ornato di croci, e con la ſiniſtra tiene una palma in ſegno del martirio, & un libro chiuſo, perche ſcriſſe vn'epiſtola decretale a tutte le Chieſe della Francia, e con la deſtra ſta in atto di benedire, con lettere ſopra *S Eleutherius I.* & è qui dipinto, perche il ſuo corpo è ſepolto vicino al corpo di S.Pietro. Queſto, con molti altri qui dipinti ſi fecero nel 1617. per rappreſentare alcuni corpi de' Sommi, e Santi Pontefici qui ſepolti, come alcuni d'eſſi ſi ſono queſt'iſteſs'anno trouati attorno alla Confeſſione.

Seguita l'effigie di S.Iginio Papa, e martire Ateniese, ueſtito come quel di ſopra, e nella ſiniſtra la palma, & il libro, perche nella perſecutione di Antonino fu fatto martire a di 11.di Gennaro, e ſcriſſe a tutti i fedeli Chriſtiani vn'epiſtola de Deo Trino, & Vno, & de Chriſti Dei filij incarnatione. Sopra ui è *S. Hyginus I.* Il corpo è ſepolto qui appreſſo.

A mano deſtra ui è una bella ſtatua ſedente di marmo bianco, che rappreſenta la virtù della Carità, onde ha un fanciullo ignudo nelle braccia, e dalle bande pur due fanciullini verſo quella riuolti. In mezo il petto ha un'ardente fiamma, che

che dimostra amore acceso di Dio, e del prossimo. Staua al sepolcro di Paolo Secondo.

Vicino vi è l'imagine di S. Giouanni Papa, e martire, Toscano, che con la sinistra ha la palma, argomento del martirio, che a di 27. di Maggio hebbe, essendo stato da Teodorico Re Arriano chiamato à Rauēna, doue doppo lunga prigionia rese l'anima à Dio. Scrisse alcune epistole. Il corpo è qui uicino sepolto. Sopra ui è scritto *S. Ioannes I.*

Vedesi incontro l'imagine di S. Sisto I. Papa, e martire con la palma nella sinistra, del martirio hauto sotto Adriano in Roma il primo d'Aprile. parte del cui corpo riposa in questa Basilica, e parte nella Città d'Alatri in Cāpagna, come appare per l'Indulgenza di Papa Gregorio XIII. concessa nel giorno dell'inuentione di esso corpo in essa Città, la cui Indulgenza ho appresso di me, stampata in Roma. Sopra ui è *S. Sixtus I.*

Dal destro lato ui è vna imagine grande di Maria Vergine col figliuolo Giesù in braccio, dipinta già da Iotto pittore famoso nel tempo di Bonifatio Ottauo, e staua all'altare de' ss. Processo, e Martiniano nella Basilica vecchia sotto l'organo, al tempo di Paolo Terzo fu adornata da Nicolò Acciaiolo Fiorentino: onde si legge cosi in una lapide qui affissa in lettere d'oro.

Instinctu pietatis hanc Dei, eiusq; Genitricis imaginem, quam Iottus pinxit, & huius sacra-

tiss. Templi ruinis disiectam eripuit, atq: in hunc locellum sic totum E. AE (cioè eius ære, à sue spese) ornatulum Nicolaus Acciaiolus I.V. Cons. patritiusq; Floren.pariterq; ex priuilegio olim ab auo eius concesso insigni equiti Donato Acciaiolo huius almæ Vrbis tunc Senatori, Romanus ciuis posuit sibi poterisq; suis sedente Paulo III. Pont.Max. M. D XLIII.

Dall'vn lato, e dall'altro dell'imagine vi sono due Angioli in piedi di marmo riuolti verso essa.

Incontro à questa vi è vna statua di marmo biãco, che rappresenta Christo sedente, che con la destra sta in atto di benedire, e con la sinistra tiene vna Croce. Staua già alla Madonna. Seguita in vna nicchia l'Apostolo s.Mattia di marmo bianco alto sei palmi, tenente con la sinistra vn libro serrato. Questa statua con altre, che qui sono de 12. Apostoli, stauano già per ornamento del Ciborio, ò Tabernacolo, che fece fare Sisto Quarto sopra l'altaredi S. Pietro, che poi fu disfatto, come noteremo in vna pietra, che poco più à basso porremo. Sopra ui è *S.Matthias*.

A faccia di questo vi è la pittura di s. Anacleto Papa, e martire con la palma in mano, perche acquistò il martirio a di 13. di Luglio al tempo di Traiano Imperatore, che fece la terza persecutione. Il corpo riposa vicino à quel di s.Pietro. sopra vi è *S. Anacletus*.

Vicino à s.Mattia in vn'altra nicchia vi è s. Taddeo, che con due mani tiene vna cartella che è la

epi-

epiſtola, che egli ſcriſſe, e ne gli orli de la veſta è indorato: ſopra vi è *S. Thaddæus.*

Vedeſi incontro la figura di san Lino Papa, e martire con la palma del martirio acquiſtato a dì 23. di Settembre. Il cui corpo ripoſa qui vicino, ſopra vi è *S Linus.*

Appreſſo s. Taddeo ſegue s. Simone cō un libro ſerrato dalla ſiniſtra con lettere ſopra *S. Simon.*

Vicino ui è s. Matteo col libro aperto dalla ſiniſtra, e ſopra *S. Matthæus.*

Segue s. Bartolomeo con un libro, e lettere ſopra la teſta *S.Bartholomæus*

Doppo S. Filippo con lettere *S. Philippus.*

Poco più oltre in una lapide bianca vi ſono tali parole, che dimoſtrano, che l'imagine de gli Apoſtoli, che ſono in queſte nicchie erano al Ciborio di Siſto Quarto, come di ſopra ſi diſſe.

> *Imagines iſtæ marmoreæ SS. XII. Apoſtolorum erant ad ornatum Ciborij, quod Xyſtus IIII. Pont. Max ſupra altare Sacroſanct. B. Petri magnificè conſtituerat.*

Veggonſi incontro à queſti Apoſtoli due gran tauole di marmo bianco, oue di rilieuo ſi rappreſenta Gieſù ſedente quando porge le chiaui a san Pietro, che gli ſta auanti inginocchioni, e dietro à lui ſtanno tutti gli altri Apoſtoli in piedi, il che è cauato dal ſacro Euangelio di s. Matteo al cap. 16. oue diſſe Chriſto à san Pietro, *Et tibi dabo claues Regni Cœlorum: & quodcunque, &c.*

Vicino à queſta ſi vede san Pietro, che riſana

quel zoppo nato, che ſtando alla porta del Tempio chiamata Specioſa (coſi detta, perche, come ſi legge nella hiſtoria Scolaſtica, Aleſſandro Hircano vi fece vn vago, e viſtoſo ornamento, & Herode vi poſe vn'aquila d'oro già arme de' Romani) e chiedendogli la elemoſina, nè hauendo denari da dargli, preſolo per la mano deſtra, e leuandolo sù nel nome di Giesù Nazareno ſe gli fermorono le baſi, e piante de' piedi, e riſanato con grande allegrezza caminaua lodando Dio; onde anco in queſto zoppo ſi adempì quel detto d'Iſaia al 55. *Tunc ſaliet ſicut ceruus, claudus*. E tal fatto ſi legge ne gli Atti de gli Apoſtoli al cap. 3. ſcritti, ò finiti da san Luca in Roma nella Chieſa detta hora Santa Maria in Via lata, e doue anco ſtette due anni in prigione san Paolo in caſa d'vn nobile Romano, e d'onde ſcriſſe molte epiſtole, come à gli Hebrei, à gli Efeſini, à Timoteo la ſeconda, & à Filemone, & ad altri: e tal'Oratorio è chiamato di san Paolo, Luca, e Martiale: onde ſopra eſſo ſi legge coſi *Oratorium quond. S. Pauli Apoſtoli, Lucæ Euangeliſtæ, & Martialis mart. in quo & imago Mariæ Virginis reperta ſiſtebat, vna ex ſeptem a B. Luca depictis*. & i Canonici di tal Chieſa hanno il proprio volume ſcritto da s. Luca l'anno 61. di Chriſto, come piace à Ceſare Card. Baronio. Auuenne queſto miracolo che fece s. Pietro l'anno del Signore 34. & di Tiberio il 18. eſſendo Conſoli Gneo Domitio Enobardo, e Vitelio Nepote, ouero, come ſcriue Cornelio Tacito,

cito, Camillo Scriboniano. Vi si veggono in tal pietra più di 14. figure, e simili pietre qui intorno stauano già al Ciborio, che fece Sisto Quarto à l'altare di san Pietro, come dalle lettere, che più basso porremo si manifesta. Furono qui poste l'anno 1616. per ordine di N.S. Paolo V.

Seguita la Crocefissione di s. Pietro col capo à terra, oue sono più di vinti figure, parte rappresentano soldati à cauallo, parte à piedi, e parte che suonano trombe. Auuenne tal crocefissione l'anno del Signore 69. in Roma nel monte Gianicolo, detto anco Aureo: onde Atanasio Bibliotecario dice così, *Sepultus est in via Aurelia, in Templo Apollinis iuxta locum vbi Crucifixus est, iuxta Palatium Neronianum in Vaticano, iuxta territorium triumphale*. La via Aurelia era oue è la strada di s. Pancratio verso il Vaticano. Il Tempio d'Apollo era oue è adesso la Sagrestia, il qual Tempio non è molto lontano oue fu crocefisso, che è il Gianicolo, oue si mostra il luoco istesso doue patì il martirio, detto hora san Pietro Montorio. Il palazzo di Nerone era, doue è adesso il palazzo del Cardinal Cesis, ò li à torno, che tal contorno è detto Vaticano. Il territorio trionfale era oue è hora la piazza di san Pietro, come scriue Flauio Biondo nella Roma Trionfante, nel libro vltimo. Anco il Cardinal Baronio afferma essere stato il martirio di s. Pietro nel detto monte Aureo. Che poi sia stato col capo all'ingiù crocefisso, lo affermano tutti i Scrittori, e par-

ticolarmente s. Agoſtino nel ſerm. de Sanct. 28. con tali parole, *Petrus pro Christo, capite deorſum verſo, in ligno ſuſpenditur:* & auanti lui san Gio. Chriſoſtomo, *Cum capite in terram verſo, tamquam qui à terra in cœlum iter faceres:* e prima di eſſo Origene in Gen. appreſſo Euſebio lib. 3. c. 1. *Capite deorſum ſtatuto (ſic enim perpeti cupiebat) cruci affixus eſt.* Nel martirio di san Pietro apparuero alcuni Angeli: onde nella Chieſa di santa Dorotea à Porta Settimiana vi è la pietra, ſopra la quale eſſi inginocchiati apparuero, e vi ſono lettere, che ciò dimoſtrano.

Hor ſiamo giunti al luoco celebratiſſimo, e santiſſimo, oue giaciono la metà de' corpi de' glorioſi Apoſtoli, Pietro, e Paolo, detto la Confeſſione. Ma prima diciamo del belliſsimo pilo di marmo bianco, detto ancor Pario, che vi ſtà incontro. Queſto è il pilo, oue fu ſepolto vn nobiliſſimo perſonaggio detto Giunio Baſſo Prefetto di Roma, e viſſe al tempo di Papa Liberio I. e morì l'anno del Signore 359. eſſendo Imperatore Coſtanzo, nel Conſolato d'Euſebio, & Ipatio: onde ſi legge nell'orlo della parte di ſopra del pilo tali lettere iui intagliate coſi.

Iun. Baſſus V. C. qui vixit annis XLII. men. II. in ipſa præfectura Vrbis Neoſitus ijt ad Deū VIII. Kal. Sep. Euſebio, & Ipatio Coſſ. Si che morì à di 25. d'Agoſto il dì di san Bartolomeo, eſſendo Prefeto di Roma, che era vn'offitio in Roma principaliſsimo, intanto, che dice Pomponio Leto, che

De

De rebus omnibus, quæ ad Vrbem pertinebant, censeret. E perche non era infedele, però si uedono in tal pilo molte historie di rilieuo stupendemente intagliate sì del vecchio, come del nouo Testamento. E prima in belle figurine di rileuo si vede, quando Abraamo uolle sacrificare il suo figliuolo Isaac à Dio, onde uedesi il padre con la destra alzata, con cui stringe un coltello per colpire, & il figlio che è inginocchioni aspettando il colpo, con le mani dietro, & appresso ui è un'ariete, qual poi sacrificò in uece di Isaac, onde dice la sacra Scrittura al Genesi al c.22. *Quem assumẽs obtulit holocaustum pro filio.* Sotto à questa historia ui è quando Caino con vn legno percuote nella testa, & vccide il fratello Abele nel campo, come si ha nella Genesi al 4. sopra ui è quando Gioseppo fu uenduto dalli fratelli alli Ismaeliti uenti danari, cauãdolo dalla cisterna oue l'haueano posto, come dice il sacro testo al Genesi c. 37. Sotto ui è Adamo, & Eua in quello stato, che furono doppo il peccato cinti de i perizomati, come dice la sacra historia al Genesi 3. Sopra vi è quãdo Giesù di 12. anni disputò con li Dottori nel Tempio, onde si vede egli sedente, & attorno quei disputanti, ilche è riferito dall'Euangelista Luca al cap. 2. Sotto si vede quando Christo entra in Gierusalemme sopra il vil giumento nel giorno delle palme, come riferise il Vangelio di S. Matteo al cap. 21. sopra si vede quando i Giudei conducono il Saluatore da vn Presidente all'altro, come da Herode à Pilato,

lato, e dal Pontefice *Anna* à Caifasso, e Pilato, come si ha in s.Gio.al 18. sotto si scorge quando Daniele fu posto fra i Leoni, come si legge in Daniele al 6. sopra vi è quando Pilato si lauò le mani in segno che era innocente del sangue di Giesù, onde disse *Innocens ego sum à sanguine iusti huius*, come si ha in s.Matteo al 26. sotto si vede quãdo N.S.è condotto alla morte, come dice s. Luca al 15. e gli altri Euangelisti. Dalle bande si vedono varie figure alate: è alto sei palmi, e lungo 13. sopra vi è vn'antichissimo Crocefisso di bronzo, conficcato con quattro chiodi, e già staua nella cima del Ciborio fatto da Giouanni Settimo in s. Pietro, oue fece vn'oratorio con molte figure sante di mosaico: onde dice *Anastasio* Bibliotecario *Hic fecit oratoriũ sanctæ Dei Genitricis Mariæ intra Ecclesia B. Petri,cuius parietes musaico depinxit, &c.* fu Giouanni nel 705. di natione Greco,la cui effigie diremo più à basso. Vicino à tal Crocefisso vi è vna lapide, con lettere tali,che dimostrano il luoco oue staua.

Antiquissima hæc sanctiss. Crucifixi imago ærea, quæ in summitate Ciborij sacrosancti Sudarij a Ioanne Papa Septimo ante noningentos annos in suo sacello extructi collocata erat in demolitione sub Paulo V. Pont. Max. veteris Te pli piè seruata, hic posita est anno Domini M. DC VI.

Nella volta vi è l'arme di Paolo V. con lettere *Paulus V*. e dalle parti la Fede con Calice, e Croce,

ce, e la Religione con vn Tempio, che è la Chiesa, & vna Nauicella da incenso dalla mano sinistra dipinte.

Dirimpetto al pilo vi è l'altare, sotto al quale giace la metà de' corpi di ss. Pietro, e Paolo, postiui da s. Siluestro I. e furono tali sacri corpi posti in vna cassetta (come dice il Bibliotecario) di bronzo, da capo cinque piedi, e da piedi pur cinque: & altrettanto da i fianchi, e sotto, e sopra il simile, e poseui sopra vna croce d'oro massiccio di libre 150. con tali lettere in croce di color, ò smalto negro.

Constantinus Augustus, & Helena Augusta hanc domum regali simili fulgore coruscantem auro circundant.

Si conserua anco sotto queste Sacre Grotte la pietra di porfido sopra la quale furono spartite queste sante ossa à di 7. di Luglio, come dice Guglielmo Durando, da S. Siluestro, la qual pietra è lunga quattro palmi, e longa tre, & è cancellata di grata di bronzo, e si leggono iui tali parole in lettera assai difficile.

Super isto lapide porphiretico fuerunt diuisa ossa Sanctorum Petri, & Pauli, & ponderata per B. Siluestrum Papam sub anno Domini C.C.C. *XIX. quando facta fuit in Ecclesia.*

Staua già tal pietra vicino la porta Santa à mano sinistra, affissa al muro.

Scriue Giouanni Belet nell'esplanatione de' diuini vffitij al cap. 138. che non sapendosi qual fussero

sero l'ossa di S. Pietro, e quale di S. Paolo, fatta oratione, e digiuno, fu risposto diuinamente, che l'ossa maggiori erano di S. Paolo, e le minori di san Pietro, e cosi pesate tante per parte da S. Siluestro, furono poste parte sotto quest'altare, e parte à S. Paolo. Questo luoco è stato di varie pietre adornato da Clemente Ottauo, e nella volta fece fare i lauori di stucco indorato, & il pauimento pure di varie pietre, e marmi. All'altare vi sono due antichissime tauole lunghe, oue sono dipinti questi due Santi Apostoli. E l'anno 1617. vi è stata fatta dauanti vna bella, & alta ferrata per maggior sicurezza, e riuerenza. Vi ardono continuamente lampade, & alcune feste dell'anno s'adorna di tanti lumi, che rassembra vn cielo di stelle sfauillanti adorno. Qui vi si celebra la santa Messa spesse volte da Cardinali, Vescoui, Prelati, & altri gran personaggi con diuotione incredibile. Alle volte vi celebra anco il Sommo Pontefice, e con gusto rimira queste pietose antichità quiui conseruate. Di quà, e di là vi sono due Angioli di marmo, che stauano per ornamento del sepolcro di Berardo Card. Erulo.

Hor passiamo auanti. Da man destra vi è in vna nicchia la statua di san Pietro, con lettere sopra *S. Petrus.*

Doppo vi è la statua di s. Andrea, che sta in atto di leggere vn libro aperto con lettere che dicono, *S. Andreas.*

Più oltre san Giacomo Maggiore con vn libro, e let-

e lettere, *S. Iacobus Maior.*

Più auanti san Giouanni con vn libro, e lettere, *S. Ioannes.*

Incontro à questi Apostoli si veggono due gran tauole di marmo bianco, in vna si rappresenta quando si tronca dal carnefice il capo à san Paolo, che sta in ginocchioni, e vi si vede vicino Nerone sedente, e più di 20. figure parte à piedi, parte à cauallo: nell'altra la caduta di Simon Mago, e Nerone vi stà appresso sedendo, e san Pietro in piedi in atto di orare: e sopra vi si leggono tali lettere.

Marmoreę istæ historiæ Ciborij Sanctissimi altaris B. Petri Xisti IIII. hic seruantur Pauli V. P. M. iussu anno 1616.

A san Paolo fu troncato il collo per essere cittadino Romano (come si hà nè gli Atti Apostolici al cap. 22.) fuori di porta Ostiense, detta hora di san Paolo, in vn luoco detto all'acque saluie, per essere il territorio di alcuni di casa Saluij (della qual famiglia ne vscì Ottone Imperatore, come nota Honofrio Panuino) e troncatoli la testa fece tre salti, & à ciascun salto, oue posaua in terra fece sorger vn fonte, che in luogo di sangue gettò latte, come nota il Cardinal Baronio: e perche nacquero tre fonti, quindi è che tal luoco si chiama sino al giorno d'hoggi la Chiesa delle tre fõtane, doue si vede anco la colõna, sopra la quale gli fu tagliata la testa. Deuesi anco sapere, che auanti questo martirio, fù, insieme con san Pietro

bat-

battuto seueramente, vno legato ad vna colonna, e l'altro ad vn'altra, le quali colonne si conseruano nella Chiesa di sãta Maria in Traspontina, oue anco si riuerisce vna imagine del Crocifisso, che gli parlaua, secondo, che scriue Ottauio Panciroli. Fu condotto à tal luogo vscendo dalla carcere detta Tulliana, perche Seruio Tullo vi fece sotto vna secreta prigione horribile, descritta da Salustio historico nella congiura di Catilina; è detta anco Mamertina, perche Anco Martio Re vi fece la parte di sopra: hora si dice san Pietro in Carcere: quiui stette noue mesi, cioè da Ottobre fino alli 29. di Giugno, nel quale giorno fu martirizato. Nota anco il Panciroli, che l'acque di queste tre fontane sono di sapore distinte, perche la prima è più dolce dell'altre due, poiche al primo salto, la testa diede latte, ma à gli altri due gettò sangue.

Diciamo hora di Simon Mago, detto cosi perche era incantatore, e faceua l'arte magica, onde per l'opere stupende, che per mezo del Demonio faceua, era stimato quasi vn Dio, in tanto che dice san Luca ne gli Atti Apostolici al cap. 8 *Vir autem quidam, nomine Simon, qui ante fuerat in ciuitate (Samariæ) magus, seducens gentem Samariæ, dicens se esse aliquem magnum, cui auscultabãt omnes à minimo, vsque ad maximum, dicentes, Hic est virtus Dei, quæ vocatur Magna*. Costui fu battezzato da Filippo Diacono, come si hà ne gli Atti Apostolici al c. 8. e perche vedeua, che i Santi

Apo-

Apoſtoli faceuano ſegni, e miracoli rariſſimi, andò à trouargli, & offerendogli danari, gli pregò, che daſſero à lui ancora tal virtù di far riceuere lo Spirito Santo ſopra chi imponeua le mani, il che inteſo da san Pietro pieno di giuſto ſdegno gli diſſe, *Act.* 8. *Pecunia tua tecum ſit in perditionem*: onde da coſtui ſi preſe il nome di Simonia nel ven dere, ò comprare le coſe Eccleſiaſtiche. E perche s. Pietro lo eſſortaua à far penitenza, diſpreggiando egli ſi vtil conſiglio, ſi diede con maggior oſtinatione all'arte ſua ſcommunicata: onde venendo à Roma al tempo di Claudio Ceſare ingannaua il popolo con le ſue magie, le quali erano ſtimate dalla gente eſpreſſi miracoli, che però fu riputato come vn Dio, e gli fu drizzata vna ſtatua, nella cui baſe vi erano tali parole *Simoni Deo Sancto*; ma al fine ſcoperte le ſue falſità fu depoſta la ſtatua del luogo oue ſtaua (che era nell'Iſola Licaonia, cioè in quel luogo, che hora in Roma ſi dice san Bartolomeo dell'iſola poſta fra i due ponti, vno detto già ponte Ceſtio, l'altro ponte Fabritio, che hora quello è detto di s. Bartolomeo, e queſto di Quattro Capi per vna ſtatua tronca di marmo, che hà quattro teſte, coſi detta perche vi era vn Tempio dedicato à Giano, che ſignificaua l'anno, il quale per eſſere diuiſo in quattro ſtagioni, cioè Eſtate, Inuerno, Primauera, & Autunno, gli fecero vna ſtatua con quattro capi) preſa dunque cotal ſtatua di Simon Mago la gettarono da queſti ponti in fiume, che per ciò Giu-

ſtino

ſtino nell'apologia ad Antonino Pio, coſi ſcriue, *Hic Hæreſiarcha Samaritanus, & Magus ſub Claudio Cæſare efficacium Dœmonum arte in Imperiali Vrbe veſtra Roma, propter magicas quas exhibuit virtutes, Deus habitus eſt, & ſtatua apud vos, veluti Deus, honoratus: quæ ſtatua in amne Tiberi inter duos pontes eſt erecta, latinam habens inſcriptionem, Simoni Deo Sancto.* E quaſi l'iſteſſo ſcriue Ireneo lib. 2, cap. 20. e Tertulliano Apol. c.23. & Euſebio Hiſt. lib. 2. c. 12. 13. e 14. E perche in Roma queſto ſcelerato ſeduceua (come ſi è detto) il popolo, venne à Roma san Pietro per confonderlo, come fece, perche l'anno del Signore 68. hauendo Simon Mago promeſſo à Nerone volar per l'aria in mezo la piazza di Campidoglio, ò come altri dicono di Campo Martio, e ſapendo ciò ss. Pietro, e Paolo pregarono Iddio, che non comportaſſe, che coſtui in ſi fatta guiſa ingãnaſſe il popolo. Hor venuto il giorno di tal ſpettacolo, ſi fece l'empio portar per l'aria da Demonij, il che vedendo i due santi Apoſtoli, fatta oratione, i Demonij lo laſciorno cadere à terra, e rottoſi le gambe, e la vita, diede manifeſto inditio della ſua impietà: onde Suetonio Tranquillo hiſtorico gentile, lo burla, e ſcherniſce, e per iſcherno lo chiama Icaro, che fingono i poeti, che volendo volare, cadde nel mare Nicone, e Giaro, che poi fu detto Icario, come canta Ouidio lib. 3. de Triſt.

Icarus icarias nomine fecit aquas.

Le parole di Tranquillo nella vita di Nerone al

c. 12.

c. 12. ſono tali *Icarus primo ſtatim conatu* (cioè al primo volo) *iuxta eius* (Neronis) *cubiculum decidit, ipſumq; cruore reſperſit*. Di tal caduta ne parlano S. Clemente 6. Conſtit. apoſt. c 9. Arnobio contra gent. lib. 2. Epifanio hæreſ. 21. Cirillo Cathec. 6. Filaſtrio c. 3. e tale fu il fine di Simon Mago. In s. Maria Nuoua vi è la pietra oue s'inginocchiò s. Pietro quãdo il Mago era portato per aria da Demonij.

Incontro a s. Giouanni miraſi l'effigie del ſanto Pontefice, e martire Cleto, il cui corpo qui vicino riposa. Ha la palma in mano, poiche ſotto Domitiano à di 26. d'Aprile nel 93. fu vcciſo, eſſendo Conſoli Vlpio Traiano, & Acilio Clabrione. Sopra ui è *S. Cletus*.

Più oltre à mano deſtra nella nicchia vi è S. Tomaſſo con vn libro con lettere ſopra. *S. Thomas*.

Et incontro ſi vede dipinto s. Euariſto Papa, e perche fu martire, tiene la palma, la quale acquiſtò li 26. d'Ottobre ſotto Adriano nel 121. eſſendo Conſoli Auiola, e Panſa. Il ſuo corpo riposa qui appreſſo. Sopra vi è *S. Euariſtus*.

Più auanti dalla parte deſtra è nella nicchia ſan Giacomo Minore, con lettere *S. Iacobus Minor*.

Dirimpetto è dipinto il ſanto Pontefice Teleſforo, martire di Chriſto, martirizzato à di 5. di Gennaro ſotto Antonino Pio nel 154. nel Conſolato di Clabrione, e Veriano. il ſuo corpo giace vicino a gli altri detti. Sopra vi è *S. Thelesphorus*. Queſto inſtituì il dirſi le tre Meſſe nel Natale di

D N.S.

N.S. e che si dicesse *Gloria in excelsis Deo, &c.* nella Messa.

Da mano destra più innanzi vedesi vna figura antichissima di mosaico, che è la Natiuità di N.S. e si vede egli bambino inuolto in fasce, e vi si vede auanti vna donna inginocchiata, che sporge vn braccio stroppiato nel luoco oue giace il diuin fanciullo; e ciò rappresenta vn miracolo, che egli fece risanando una donna di braccio impedita, qual'accostando nel presepe, fu subito risanata. Alcuni pensarono, che fusse sant'Anastasia; ma ciò non puol'essere, & è rigettato tal parere dal Card. Baronio nelle Annotationi del Martirologio Romano à di 25. di Decembre. Staua già tal'imagine nell'Oratorio di Giouanni Settimo; onde si legge in vna lapide di marmo qui sotto posta così.

Ex ruinis antiquissimi sacelli Ioannis VII. in veteri Basilica M. DC. VIIII.

Incontro vi è dipinto S. Pio I. Pontefice, che fu fatto martire à di 11. di Luglio sotto Antonino Pio Vero, e M. Aurelio nel 167. essendo Consoli Arrio Pudente, e Gabino Orfito. Instituì la Pasqua douersi celebrare in Domenica nel 159. secondo era stato già ordinato da gli Apostoli. Il suo corpo giace qui con gli altri. Sopra vi è *S. Pius I.*

Auanti dal lato destro vi è l'effigie di S. Fabiano Pontefice martirizzato li 20. di Genaro sotto Decio nel 253. essendo Consoli i due Decij: questo fu detto miracolosamente Papa, poiche gli discese sopra vna Colomba mandata dal Cielo, come

nota

nota il Card. Bellarmino nella seconda parte della Cronologia, & Eusebio lib. 6. Hist. c. 22. Sopra è *S. Fabianus.* è sepolto à s. Sebastiano.

A fronte vi si uede s. Vittore Sommo Pontefice, che fu fatto martire à dì 28. di Luglio sotto Seuero nel 203. essendo Consoli L. Annio Fabiano, & M. Nonnio Mutiano. Il suo corpo giace quiui vicino. Sopra si legge *S. Victor.*

Fra queste due effigie si vede nella volta vn'epitafio in marmo postoui à dì 14. di Luglio 1617. standoui io presente, e dice così.

Paulus V. Pont. Max.

Locum multorum Sanctorum præcipuè B. Petri corpore venerandum decorauit. Antiquæ Basilicæ sacras imagines in eum transtulit. Aditum vtrinq; aperuit. Anno Pontificatus sui XIII. salutis M. DC. XVII.

Qui anco vi furono poste le medaglie in luoghi impiombati, come si disse dell'altra. Vi si vede sotto l'arme di N. S. Paolo V. e tali parole dimostrano che egli ha abbellito tal luoco degno di riuerenza sì per i molti corpi de' Santi, che qui riposano, sì anco particolarmente per il sacro corpo di s. Pietro Prencipe de gli Apostoli; e che quiui anco ha fatto collocare le sacre imagini, e memorie, che stauano nella vecchia Basilica, e che finalmente per venir qui sotto ha fatto fare due porte, vna per banda.

Vedesi doppo S. Fabiano, vna gran pietra larga di color pinticchiato di nero, e bigio, sopra la quale vi furono vccisi, e tagliati molti corpi de' Santi martiri, e staua già a mano sinistra appresso la Porta santa, & in mezo vi è vna Croce: sopra vi sono in vna lapide bianca tali lettere intagliate.

Super isto lapide multa corpora
Sanctorum martyrio cæsa sunt.
erat in veteri Basilica ad læ-
uam partem iuxta sacellum
sanctiss. Sudarij. Anno
Dom. M. DC. VI.

Qui incontro vi è una picciola Cappelletta, nel cui adito sonoui affissi al muro due Angioli di rileuo di marmo, e stauano per ornamento al sepolcro del Card. Erulo.

A mano sinistra ui è vn'altare oue è scolpito in marmo bianco l'eterno Padre in sembianza di vecchio, essendo chiamato nella sacra scritura *Antiquissimus dierum*, e con la destra sta in atto di benedire, e con la sinistra tiene un libro aperto, secondo che si legge nell'Apocalisse al 20. *Et alius liber apertus est, qui est liber vitæ*: questo è chiamato il libro della vita, che è, ouero, come dice Dionisio Certosino, la prescienza, e predestinatione, che hà Dio, la quale à lui solo è posta; ouero, secondo sant'Agostino, la natura diuina. Questa imagine staua già all'altare detto della Madonna

de

de gli Angioli nella Basilica vecchia.

Incontro à questo vi è vn'altro Poliandro, doue sono state portate molte ossa, che nel guastare il pauimento vecchio in diuerse sepolture di mattoni, & in pili di marmo si trouarono, e qua con riuerenza furono portate: onde vi si legge l'istesso, che all'altro Poliandro dicemmo, cioè,



POLYANDRIVM.
Huc congesta sunt ossa omnium sancta opinione defunctorum noui gratia Templi eruta è loculis suis vt communi conditorio requiescant.
Paulus V. Pont. Max.

Non è da trapassare, che in quel primo Poliandro posto incontro la Madonna ui furono portate circa 50. casse piene d'ossa di Santi, aiutando a portarle iui alcuni Padri Penitentieri Giesuiti di S. Pietro, come aiutarono ancora à portare la terra che si cauaua auanti la Confessione, e porla in un luoco honoreuole, con diuotione. Iui furono trouati molti sepolcri de' Santi, come ancor io viddi hauendoui visto (mentre ui era presente l'Illustriss. Sig. Card. Euangelista Palotta Arciprete di questa Basilica, & alcuni Canonici, & altri) vn Papa uestito con pianeta, e pallio, e dimostraua assai grande di statura. Non però fu punto toccato, per comandamento de' Superiori,

ma subito si ricoprì. Vi furono trouati anco molti cadaueri infasciati con fascie larghe un deto all'uso antico in croce. Di più un bel pilo di tre palmi, vn cadauero di un bambino, che nè anco furono tocchi: & in un'altro oue era scritto *Linus.* e da uno in particolare ne uscì tal'odore, che tutti i circostanti l'hebbero per cosa marauigliosa, come mi hanno essi riferito, che ui si trouarono presenti. Fu ben leuato un pilo con un corpo dentro, perche impediua assai, e portato nel muro, dietro à quella porta di marmo indorata, di che di sopra dicemmo, che seruiua per il Ciborio d'Innocentio Ottauo, e molta della terra della Confessione ui fu portata: e ueramente se Vespasiano Augusto nel rifare il Campidoglio abbrugiato, non hebbe à sdegno a scauare, portare, e zappare quella terra, come scriue Tranquillo con tali parole *Ipse restitutionem Capitolij aggressus ruderibus purgandis manus primus admouit, ac suo collo quædam extulit, &c.* E se il Gran Costantino qui in questo istesso luoco, l'ottauo giorno dopò il battesimo, con le proprie spalle portò dodici sporte di questa terra, scauandola per fare i fondamenti di tanta Basilica, come si legge da S. Chiesa nelle lettioni del Breuiario nella Dedicatione di questa Chiesa à di 18. di Nouembre in un Breuiario antico di S. Pietro scritto in carta pecora, & anco ne gli atti di S. Siluestro; perche non doueuano riputarsi à gloria quelli, che nel rinouare questa sacra Confessione portauano con le proprie braccia le casse

piene

piene di si auuenturosa terra? Quiui furono trouate molte medaglie di metallo, oue era scolpito Costantino Magno, & una Croce, & in altre guise.

Hor sopra questa Cappelletta si vede dipinta la Tribuna, che già staua nella Basilica vecchia, vicino all'altare de ss. Apostoli fatta di mosaico da Innocentio Terzo, sopra à punto à questo istesso luogo. Vedesi prima in mezo la Tribuna il Saluatore sedente in vn trono, che con la destra alzata benedice, e nella sinistra tiene vn libro aperto, che sta appoggiato al ginocchio, di quà, e di là vi è da vna parte tali lettere greche I C. cioè Iesus, (poiche quel C appresso i Greci anticamente seruiua per Sigma, come in molte medaglie si vede) e dall'altra XC. cioè Christus. A mano dritta vi è san Paolo Apostolo in piedi riguardando verso il Saluatore, con la sinistra tiene vna cartella, oue è scritto così, *Mihi viuere Christus est*, appresso vi è il suo nome scritto in greco in tal positura.

Ⓐ
Γ
Α
V
Λ
Ο
C

Cioè, ò agios Paulos, che vuol dire Sanctus Paulus, il che è ſcritto da vn'altra parte nell'iſteſſo modo in latino, coſi.

SCS
P
A
V
L
V
S

Dal-

Dall'altra parte sinistra del Saluatore viè S. Pietro in piedi riuolto verso Christo, con vna cartella, che tiene in mano; oue è così notato, *Tu es Christus filius Dei viui*, e da un lato ha lettere tali greche

Ⓐ
Ο
Π
Ε
Τ
Ρ
Ο
Σ

Cioè, ò agios Petros, cioè Sanctus Petrus, che dall'altro lato è così in latino

SCS
P
E
T
R
V
S

Dop-

Doppo le spalle di questi due Apostoli vi si vedono alcuni alberi di palme, perche, *Iustus, vt palma florebit*.

Sotto li piedi del Saluatore vi sono quattro capi d'acqua, che sboccano, e sono i quattro fiumi, che dal Paradiso Terrestre nascono, come dice la sacra scrittura al Genesi c. 2. & iui sono scritti i nomi loro, cioè il primo Phison, ò Gange, ilquale circonda tutta la terra Euilat, e vi nasce l'oro, che è perfettissimo (lo dice l'istessa sacra scrittura al c.2.) e vi nasce ancora là gemma detta Onice, cosi detta perche è fatta come vn'vnghia d'huomo, e la pietra detta Bdellio, ò Carbonchio. Il secondo fiume è detto Geon, come iui è scritto, e bagna l'Etiopia. Il terzo Tigri, che và verso gli Assirij. Et il quarto è detto Eufrate, che corre per la Meso potamia. I quali 4. fiumi dinotano i quattro Euangelij, che da Christo deriuano. Vedonsi alcuni cerui che beuono a questi fonti, che sono i fedeli, che nell'acque della dottrina Euangelica si cauano la sete. & a quelle come cerui corrono, secōdo che disse Dauid nel sal.41. *Quemadmodum desiderat Ceruus ad fontes aquarum; ita desiderat anima mea ad te Deus:* ouero, come dice il Salterio Vaticano, che s'vsa in S.Pietro. *Sicut Ceruus desiderat ad fontes aquarum, &c.*

Sotto à questi quattro fiumi si vede vn'agnello sopra vn monticello con vna croce in testa, e con vn calice auanti, nel quale cade sangue, che dal petto gli esce; ilche significa Christo, che *Tamquā*

agnus

agnus ductus est ad occisionem, dal cui lato in croce ne vscì, ferito di lancia, sangue, & acqua, come disse d'hauer visto s.Giouāni Euangelista nel c. 19.

Alla man dritta di questo agnello si uede in piedi vn Papa vestito pontificalmente co'l Regno in testa, & è Innocentio Terzo, che fece fare tal'ornamento, onde à canto vi sono tali lettere *Innocentius pp. III.* à mano sinistra vi è vna Donna in piedi, che tiene vn stendardo, & è la Chiesa Romana, Madre, e Maestra nostra: onde vi sono lettere così *Ecclesia Romana*.

Dietro al Papa vi sono sette agnelli, che escono da vna Città, che è Gierusalemme, però vi è così, *Hierusalem*. Dietro la Chiesa si vedono altri agnelli, che escono da vn luoco, che è Bettelemme, onde è scritto iui così *Betleem*, e significano i fedeli Christiani seguitatori della S. Chiesa, e Pontefice Romano. Vicino a tal figura vi sono scolpite in marmo bianco tali parole.

Supra huius hemicycli parietes sita erat apsis Constantiniana veteris Basilicæ ab Innocentio Papa III. vermiculato opere ornata: cuius exemplū memoriæ ergò hic iuxta exprimitur.

Paulo V. Pont. Max.

In coronicis Zona hi versus legebantur.

Summa PETRI sedes hæc est sacra Principis ædes
Mater cunctarum, decor, & decus Ecclesiarum
Deuotus Christo qui Templo seruit in isto
Flores virtutis capiet, fructusq; salutis.

Questi

Questi dunque versi detti Leonini (chiamati cosi perche vno detto Leone li inuentò) i quali stauano nel giro della cornice di detta Tribuna di Costantino, & abbellito di mosaico, e figure dal Pontefice Innocenzo Terzo, dalle quali si raccoglie, che questa Basilica è l'honore, & il decoro, e la Madre di tutte le Chiese, e la somma sede del Prencipe S. Pietro.

Sotto tali versi da vn lato vi è vna gran Croce di marmo bianco alta dieci palmi, e larga otto, la quale staua in cima del frontespitio della Basilica vecchia, e vi fu posta da s. Siluestro, ilquale anco (come douemo credere) la benedì: vedesi esser fatta alla Greca, & antichissima. Vi si legge a canto in un marmo bianco cosi.

Hæc Crux erat in summitate exterioris faciei veteris Basilicæ. M D CVI.

Entriamo adesso nella cappella incōtro la detta cappelletta detta di sopra, e giriamola attorno attorno. Da mano dritta vedonsi al muro due casse di marmo qui poste, essendo state scauate da vn altro luogo. La prima (perche ambedue sono sepolcri) è di vn certo Costantio, il quale perche non si può congetturare à che tempo sia stato, a noi è ignoto, e però non potemo dirne cosa alcuna. Sopra il coperchio vi sono tali parole.

Constanti locus qui adhuc cos
TAT.

Et à mano dritta vi è intagliata vna palma.

Dall'altra per non esserui alcuna lettera non si

può

può dir di chi ſia: pure potremo imaginarſi, che ſia qualche gran perſonaggio; perche in tal Chieſa non ſi poteuano ſepellire ſe non huomini ſegnalati, & con licenza del Papa, come più à baſſo vederemo.

Sopra queſte due ſepolture al muro vi ſono alcuni lauori, e fregi di marmo bianco, che ſono poſti anco in altri luoghi qui vicino, e ſonoui rappreſentate diuerſe figurine poetiche, come Apollo che ſignifica il Sole, Minerua, che dimoſtra la Sapienza, Cibele, che dinota la terra, Bacco, che accenna l'allegrezza, e sì fatte altre coſe. Stauano già per ornamento dell'Oratorio di Giouanni Settimo, oue ſi conſeruaua l'altare del Volto Santo alla porta Santa nella Chieſa vecchia. Vi ſono ſcritte tali parole nel giro del muro.

Phrygia iſta marmorea, cum alijs hic circumſtantibus erant in ſacello Ioannis VII.

Seguita una pietra di marmo bianco, oue ſi contiene parte d'una bolla di Gregorio III. che fece un Concilio qui in s. Pietro auanti il corpo di ſan Pietro contro quelli che negauano le ſacre imagini, eſſendone anco fautori Leone Iſauro, detto per ciò Iconomaco, cioè Impugnatore delle ſante imagini, e Coſtantino Capronico pur Iconomaco, e queſti tali cō i ſuoi ſeguaci erano in ciò perſuaſi da gli Hebrei, e Maomettani; onde Ezede Re de gli Arabi, perſuaſo da un certo Giudeo malefico, commandò che le ſacre imagini ſi leuaſſero dalle Chieſe de' Chriſtiani: e Leone Iſaurico à perſuaſione

ſione pur d'vn'Hebreo fece un'Editto, che per ogni luogo le ſacre imagini ſi leuaſſero, come ſcriuono Cedreno, Zonara, Paolo Diacono, & altri Hiſtorici. Tal Cõcilio fu fatto nel 732. l'anno 17. d'eſſo ſcelerato Leone, e ui furono preſenti molti Cardinali, Veſcoui, & altri, che più ſotto ſi porranno; e di queſto dice coſi Anaſtagio Bibliotecario.

Maiori fidei ardore permotus Pontifex Synodale decretum cum Sacerdotali conuẽtu coram ſacroſancta Confeſſione Sãctiſſimi corporis Beati Petri Apoſtolis reſidentibus cum eodem ſummo, & venerabili Papa, & Archiepiſcopis, &c. decreuit. vt ſi quis deinceps antiquæ conſuetudinis, & Apoſtolicæ Eccleſiæ tenentes fidelem vſum cõtemnẽs aduerſus eamdem venerationem ſacrarum imaginum, videlicet Dei, & Domini noſtri Ieſu Chriſti, & Genitricis eius ſemper Virginis immaculatæ, atq; glorioſæ Mariæ, beatorum Apoſtolorum, & omnium Sanctorum, depoſitor, atq; deſtructor, & prophanator, vel blaſphemus extiterit, ſit ex terris a corpore, & ſanguine Domini Noſtri Ieſu Chriſti, vel totius Eccleſiæ vnitate, atque compage. Quod, & ſubſcriptione ſua ſolemniter vniuerſi firmauerunt.

Et à confuſione di queſto empio Leone volſe queſto Santo Pontefice Gregorio raccorre quante reliquie fu à lui poſſibile, & honoratiſſimamente collocarle nella cappella che egli fece qui in san Pietro, nè ſolamente di queſte di Roma vi poſe, ma di quante puote da altre parti del mondo, come raccõta Ceſare Card. Baronio ne' ſuoi Annali

anzi

anzi di più aggiunge, che nelle vigilie, e feste di essi ordinò, che se ne facesse solennità grandissima facendoui anco uenire moltissimi Monaci, che in tre monasterij qui uicino habitauano, i quali dell'ordine di san Benedetto è necessario, che fussero: perche i Cluniacensi, Camaldolensi, Dominicani, Francescani, & altri molti furono doppo questi molti anni. Hor in questo marmo (che nō è tutto) ui sono tali parole, mancandoui il principio.

Petro, Theophano, Sergio, Iordane, seu Iohanné. Adstantibus quoque Diaconibus. Moscho Archidiacono, Zaccaria, Iohanne, Theophulacto, atq; Gemmulo, vel cuncto Clero. Antefactus Dominus Gregorius Apostolicus Papa dixit, Reduco ad animum (Sanctissimi fratres mei) qualia mihi, & quanta mirabiliter Christus Dominus noster contulerit bona, & quomodo me indignum ad tanti Apicis fastigium sua pietate dignatus fuerit euocare & stupesco, nihil aliud valens retribuere potentiæ eius, nisi solas agere gratias, & indesinenti prece gloriosum eius collaudare nomen. Quis enim (vt ait Propheta) loquatur potentias Domini, auditas faciat omnes laudes eius, vel quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi? calicem salutaris accipiam, & nomen Domini inuocabo.

Di molti nominati di sopra ne fa mentione il Bibliotecario. e Zaccaria fu quello, che morto Gregorio, successe nel Ponteficato. Mosco Archidiacono è sepolto nella Chiesa di sāta Cecilia, in Tre-

in Tresteuere, come iui si legge in marmo. Sopra questa lapide vi è così scritto

Fragmentum Bullas B. Gregorij Papæ III.

Seguita vna Croce grande di mosaico, che già staua al Ciborio del Volto Santo nell'Oratorio, che fece fare Giouanni VII.

Doppo vedesi vn'altro frammento pur di Gregorio *III.* dal quale si raccoglie il Consilio fatto auanti il corpo di S. Pietro, e la scommunica fulminata contro quelli che contrariaranno le cose stabilite in esso, e la sottoscrittione di esso Papa: e perche vi manca assai, la porremo come stà.

....tissimi Episc. & Vener.....
Hoc quod a vestro se .....
intuitu præuisum aul .....
omnium conditoris, et.....
eius placet, vt fieri di .....
træ, & omnium salu .....
Gregorius sanctissimus .....
Apostolicus Papa dixit ....
sanctissimi intentio mea e....
positioni ea, quæ a vobis Christi....
quoram Beati Petri Apostoli .....
sub interdictu anathemate .....
sanctissimi Episcopi, & venerabiles....
presbyteri responderunt Grato duci ....
interdictu Apostolicæ auctori hæc quę ....
salubri consideration .....
uisa sunt stabiliri debeant nè ue .....
quis audeat existere temerator ..

Grego-

Gregorius sanctissimus, ac Beatissimus.... Apostolicus Papa dixit, si quis contra .... priuilegij deffinitionem venire temptauerit anathema sit, & responderunt omnes tertio anathema sit.

Gregorius gratia Dei Episcopus Catholicę, atq; Apostolicæ Vrbis Romæ *huic priuilegio, atq; de ......*

Questo Papa habitaua a s. Agata in Tresteuere, come il Panciroli, & altri scriuono.

Mirasi poi vn'altare ou'è l'imagine di quel san Paolo, che staua a mano destra nella Tribuna, che adornò di mosaico Innocẽtio III. di che dicemmo di sopra, onde anco adesso vi si vede in mano quella cartella oue è scritto, *Mihi viuere Christus est.* Dalle bande vi sono due Angioli di marmo, & appresso vi sono notate tali parole.

Imago S. Pauli Apostoli ex ruinis apsidę veteris Basilicę ab Innocentio Papa III. musaico opere exornatę hic reposita An. M. DC. VII. Paulo V. Pont. Max.

A mano dritta dell'altare si vede nel muro l'effigie di marmo di Papa Benedetto XII. che stà in atto di benedire, e tien le chiaui, & è dipinto di rosso: staua già sopra l'altare detto de' Morti nella Basilica vecchia alla porta di mezo, e fece rinouare il tetto di questa Chiesa facendo venire traui da Calabria, & altri luoghi, di grandezza non ordinaria: onde nell'anno 1606. calandosi essi traui, ve n'erano alcuni intieri lũghi 103. palmi romani.

Onde ſopra la ſua teſta vi è in marmo tal memoria intagliata.

Memoria tecti Baſilicæ veteris cum effigie Benedicti XII. quæ erat in facie interiori ſupra altare mortuorum. MDCV.

Appreſſo vi è coſi, oue ſi parla di tal reſtitutione del tetto, e delli traui.

Benedictus Papa XII. qui tecta veteris Baſilicæ reſtituit, Calabria, & aliunde magnis trabibus aduectis, quarum aliquæ integræ cẽtum triginta tribus palmis Romanis longæ erant.

Qui vicino in vn pilaſtro ui è pur la memoria di marmo di tal tetto rifatto nel 1341. la quale è in lettera fatta in quel tempo, e ſtaua affiſſa al muro, oue ſtaua l'effigie di rileuo di Benedetto XII. Dice coſi.

✠ Benedictus PP. Tholoſanus fecit fieri de nouo tecta huius Baſilicæ ſub anno D.N. MCCCXLI. Magiſter Paulus de Senis me fecit.

Qui doppo ſi vede in vn luogo abbellito di varij marmi, & opere di moſaico con ſtatuette in piedi ſimilmente di marmo, con due leoni giacenti, come ſi vſaua porſi nell'entrare delle Chieſe anticamente per moſtrare la Vigilanza, ma queſti ſtauano al ſepolcro di Vrbano VI. vna bella, & & antica ſtatua di s. Pietro ſedente, che con la deſtra ſta in atto di benedire, e con la ſiniſtra tiene due chiaui: la ſedia oue ſiede ſtaua nella Baſilica vecchia, e vi ſi vedeua ſtar à ſedere Benedetto XII. Stà con vn piede ſporto in fuori, con la ſcarpa all'Apo-

l'Apostolica, detta sandali, cioè con la suola solamente sotto, & alcune fibbie di sopra; & nel mezo vi è vna pietra nera per ornamento, & il popolo pietoso gli và à baciar quel piede, costume antichissimo di baciar il piede al Papa in segno d'obedienza, riuerenza, e soggettione alla S. Madre Chiesa e Vicario di Christo. Onde leggiamo, che creato, che fu Pontefice Valentino nell'anno 827. tutti nel Laterano gli andauano à baciar i piedi. Il simile si fece à Leone Quarto, quãdo dalla Chiesa di SS. Quattro, doue staua, fu contro sua voglia condotto nel Laterano, e con grand'allegrezza eletto Sommo Pontefice. Il medesimo fecero gli auuersarij di Benedetto III. che fu nel 855. Et il Bibliotecario scriue che Giustiniano 2. Imp. baciò il piede a papa Costantino nel 708. dicendo, *Augustus Christianissimus cum Regno in capite sese pro strauit, pedes osculans Pontificis.* E Siginolto Prẽcipe di Beneuento fece l'istesso atto d'humiltà a Sergio II. circa l'844. *Quem* (dice Anastagio) *Presul cum suscepisset solo prostratus pretiosos ipsius pedes humiliter osculatus est.* Staua già questa statua auanti la porta grande della Chiesa sopra vna porta, e si soleua il giorno di S. Pietro addobbare pontificalmẽte col Piuiale che donò il Card. Cornaro alla Sagrestia di s. Pietro, si come anco si fa in questo luoco, ponendoui anco in testa vna bella mitra piena di gioie. Vi sono scritte sopra tali parole.

S. Petri Apostolorum Principis statua marmorea antiquissima, quæ erat inter co-

lumna porticus veteris Basilicæ
supra valuas æreas huc
translata.
Paulo V. Pont. Max.

Habbiamo girato questa Cappella; hor passiamo auanti. Mirasi in vn pilastro affissa vna bell'opera di mosaico antichissima, oue sono 3. figure; vna nel mezo, che è il Saluatore sedente in atto di dare la benedittione, tenendo congionto il deto pollice con l'anullare, con la mano aperta, per dimostrare in lui essere congionta la Giustitia con la Misericordia. A mano destra vi è s. Paolo Apost. con la spada, si perche dimostra difēdere la S. Chiesa da gli Heretici, & altri nemici di lei, si anco perche con essa gli fu troncato il collo: onde Elpis moglie di Boetio Seuerino cantò

Per crucem alter, alter ense triumphans.

E Venantio Fortunato cantò

A facie hostili duo propugnacula præsunt,
Quos fidei turris Vrbis caput orbis habet.

Da mano sinistra vi è s. Pietro, che tiene tre chiaui, che dimostrano che il Sommo Pontefice hà tre potestadi, cioè Imperatoria, Regia, e Sacerdotale, ilche anco dimostra le tre corone, che porta il Papa nel Regno vna doppo l'altra: e perche in quei primi tempi nō si vsaua il Regno, dipingeuano tre chiaui: dimostrano ancora, che ha potestà in cielo, in terra, e nel purgatorio. Staua già tal figura sopra il sepolcro d'Ottone Secondo Imperatore nel

cor-

tile detto il Paradiſo per la ſua bellezza nell'entrare che ſi faceua à mano ſiniſtra. Vi ſono ſopra intagliate in marmo tali parole.

Antiquiſſima hæc Beati Petri imago tres
claues geſtantis erat in atrio ve-
teris Baſilicæ ſupra ſepul-
chrum Othonis II. Imp.
cum imaginibus
Saluatoris, & Beati Pauli.

Entriamo hora nell'altra Cappella, e giramo intorno, che prima vederemo in vn cantone vna croce di marmo, che nel fare i fondamenti nuoui ſi trouò ſotto terra trenta palmi nel 1608. Sopra ui è coſi notato.

Hæc Crux marmorea ſculpta reperta fuit anno M DC VIII. dum effoderentur fundamenta anguli frontis Baſilicæ ad meridiem ſepulta palmis xxx.

Seguita vn Saluatore di marmo bianco cō molti Angeli intorno, che con la deſtra ſtà in atto di dare la benedittione, e con la ſiniſtra tiene vn libro ſerrato: del quale ſi parla nell'*A*pocal. al 5. ſignificandoci gli occulti giuditij, e ſecreti di Dio, come dice Dioniſio Certoſino. Staua già al ſepolcro del Cardinale Erulo di Narni, Veſcouo di Spoleto, creato da Pio Secondo nel 1460. huomo di valore, e maneggi, la cui effigie giacente di marmo vedeſi nell'altra parte di queſte grotte.

Doppo vedeſi in marmo bianco vna iſcrittione che ſtaua in faccia dell'altare del Ciborio di marmo fatto da Innocentio Ottauo, e dal medeſimo

dotato per riporui il ſanto ferro della Lancia, e perche lo dedicò alla B. Madre di Dio, prrciò in eſſa faſſi di ciò mentione, le parole iui intagliate ſono le ſeguenti.

Genitr. Dei Mariæ à Gregorio III. Pont Max. ante poſitum,& dedic. Innocentius VIII. Cibo Genuen. P. M. Laurentio Nep. S. Cæciliæ præsb. Cardin. Beneuent. à fund. renouand. ſuper quod ferrum, quo patuit latus Saluatoris ſanctiſs ſuę maieſt. Bizantio miſſum à Max. Turcar. adſeruād. reliquit A.D. M.CD.XCV.

Sopra vi è, che tal'iſcrittione era nel luogo già detto auanti, onde coſi leggeſi.

Hæç inſcriptio erat in facie altaris ſacelli marmorei cum Ciborio magnificè extructi, & optimè dotati ab Innocentio VIII. ad continendum ſacroſanct ferrum Lanceæ, quo Saluatoris noſtri latus perfoßum eſt, cuius ſacelli exemplum hic habes M. DC. VI.

Qui vedeſi la forma del Ciborio, che fece fare eſſo Innocentio Ottauo. Sotto tal pietra vi è dipinta la lancia, la ſpongia, & i dadi cō che fu giuocata la veſte di N.S. nella paſſione, la cui pietra di porfido, ſopra la quale fu giuocata ſi vede in S. Giouanni in Laterano, con lettere *Super veſtem meā miſerunt ſortem*.

Scorgeſi qui vicino in vna nicchietta vna bella ſtatuetta di Maria Vergine col Figlio in braccio, cō molti Angeli attorno di marmo, e molti lauori di moſaico. Staua già nella Sagreſtia al cancello dell-

dell'altare della santissima Trinità, e di ss. Cosmo, e Damiano.

Doppo vedesi l'effigie di Papa Bonifatio VIII. di marmo con la mitra, ò per dir meglio, Regno in capo, e con la destra sta in atto di dar la beneditione, e con la sinistra tiene le Chiaui. Staua già all'altare ch'egli fece fare qui in s. Pietro, e fu anco qui Canonico. Fece otto Canonici di più, e tre Benefitiati, e fece di nuouo venti Chierici benefitiati. onde cõ ragione si cõserua l'effigie d'vn tãto benemerito, che è qui sepolto. Vicino vi si legge.

Effigies Bonifacij VIII. Pont. ante pontificatum Canonici ex suo sacello hic reposita anno MDCV. Idem Basil. Canonicos VIII. Beneficiatos III. auxit. Clericos verò Beneficiatos XX. de nouo instituit Anno M. CCC. I.

Quando si guastò il luoco oue staua, fu trouato tutto intiero, e vestito da Papa l'istesso giorno, che doppo tant'anni iui era stato sepolto, e pareua che ui fosse stato sepolto pochi mesi auanti; e pure morì del 1303. che sono più di trecent'anni.

Doppo si vede vna lapide lunga, oue sono alcuni versi fatti a Bonifatio Quarto, che ottenne da Foca Imperatore il Tempio del Panteon, cioè di tutti i falsi Dei, e conuertillo in Chiesa, & è doue hora si dice S, Maria della Rotonda, oue nella consacratione vi furono portati 28. carri d'ossa di sãti martiri, che però tal Chiesa fu detta di S. Maria ad Martyres, la cui dedicatione fu alli 13. di Maggio, e vi concesse il Papa Indulgenza plenaria.

Ma in che anno ſia ſtata fatta tal Dedicatione non è certo: perche Adone Viennenſe dice, che fu nel 604. ma ciò non può ſtare, perche in tal tempo fu Gregorio Primo alquanti anni auanti Bonifatio Quarto. Sigeberto dice, che fu nel 609. e Marian Scoto dice nel 610. e ciò puol'eſſer, perche in tal tempo viſſe Bonifatio detto. e perche in eſſo gior no vi concorreua tanta gente da tutte le parti del mondo, ch'era coſa incredibile, e moltiſſimi s'infermauano per eſſere nel Maggio caldo; però Gre gorio Quarto nel 834. trasferì tal feſta di tutti i Santi al primo giorno di Nouembre per eſſere il tempo più temperato: benche altri dicano altrimente. Tal Tempio fu dedicato à Gioue Vendicatore, come dice Plinio lib. 36. cap. 15. e nel 112. al tempo di Euariſto gli diede la ſaetta, ma niente gli nocque, per eſſer ſodiſſimo. Fù edificato 39. anni auanti il naſcimento di Chriſto da Marco Agrippa Genero di Ceſare Auguſto nel terzo ſuo Conſolato, e lo dimoſtrano le lettere cubitali, che nella fronte vi ſi leggono, cioè

M AGRIPPA L. F. COS. TERTIVM FECIT.

Dione nel lib 53. dice, che fu fatto in honore di Cibele, madre finta de' falſi Dei. Hor torniamo à noi, qui ſi legge l'epitafio, che Bonifatio Ottau o fece porre à queſto ſanto Bonifatio Quarto, & à Gregorio Quarto, e perche la lettera è difficile, lo porremo diſteſo.

Gregorio quartus iacet hic Bonifatius almus

Huius

Huius, qui ſedis fuit æquus Rector, & ædis,
Tempore, qui focæ cernens Templum fore Romæ
Delubra cunctorum fuerunt quo Dæmoniorum
Hoc expurgauit, Sanctis cunctiſq; dicauit,
Eius Natalis ſollepnia qui celebratis
Primis Septembris fert hæc lux quarta Kalendis.
Octauus titulo hoc Bonifatius oſſa reperta
Hac locat erecta Bonifatij nominis ara.

Sopra vi ſi legge tal'iſcrittione, nella quale ſi contiene, che il corpo di S. Bonifatio Quarto fu a 17. di Gennaro 1606. ſollennemente traſportato all'altare che è poſto dalla parte, che guarda verſo mezo giorno per ordine di Paolo V. dalla Cappella della Baſilica vecchia dedicata in ſuo honore da Bonifatio Ottauo. Dice dunque coſi.

Epitaphium S. Bonifacij pp. IIII. cuius ſacrum corpus proceſſionis pompa illatum eſt ad apſidã vergentem ad meridiem die XVII. Ianuarij M DC VI. iubente Paulo V. Pont. Max. è ſacello veteris Baſilicæ à Bonifacio VIII. eius honori dicato, ornato, & dotato, cuius exemplum eſt iſtud.

Cioè l'epitafio, che comincia *Gregorio, &c.* poſto di ſopra.

Qui ſi mõta due ſcalini, e ſi entra nel luogo oue giacqueeo i corpi sãti di quattro ſanti Leoni, cioè Primo, Secondo, Terzo, e Quarto, doue Clemente Ottauo vi veniua ſpeſſo a celebrare meſſa.

A mano dritta in vn pilaſtro vi è uua lapide antichiſſima con lettera difficiliſſima, la quale doppo

po hauerla letta, e confiderata più volte (come anco fece il Card. Baronio, e Pompeo Vgonio) fi è trouato che vuol dire cofi.

Temporibus Dñi Hadriani I. Papæ hic recundita fum reliquię Sancti Sanctorum in mẽſe Nouembrio die xxii. Indictione feptima bina clafura in integro, quæ ponitur in feptimiano.

Per intelligenza delle quali parole è da fapere, che Giouanni Ottauo fece in quefta Bafilica vn'oratorio, ò cappella doue ripofe il fantiffimo Sudario della Veronica nel ciborio di marmo, che ui fece con quattro colonne come fi raccoglie dal fuo nome fcolpito in marmo (come fi dirà più à baffo) iui trouato. e tal cappella la dedicò alla Beata Vergine, di cui era diuotiffimo, onde chiamauafi s. Maria ad Præfepe, che però habbiamo vifto di fopra, che vi era in Mofaico la Natiuità di Chrifto con quella donna, che col braccio indifpofto accoftandolo al præfepe fu fubito liberata. Ma l'altare del Sudario, e di s. Maria in Veronica fù poi confacrato à di 23. di Nouembre il dì di san Clemente Papa, e martire, onde leggefi in vn Martirologio antichiffimo in carta pecora, che fi conferua nell'Archiuio di quefta Bafilica cofi. *Confecratio altaris Sacro Sancti Sudarij, & S. Mariæ in Veronica poft ipfum* (eran due altari, e prima quel del Sudario, poi quello di santa Maria fu confecrato) *Non. Kal. Decemb. in fefto S. Clementis.*

E ciò

E ciò fu fatto al tempo d'*Adriano* Primo nel 784. l'anno suo 13. nell'Indittione 7. essendo Imperat. Costantino, & Irene. E perche il Santissimo Sudario fu iui riposto (essendo forsi quà stato di nuouo portato dalla Rotonda, oue fù da questa Basilica collocato in vna cassa con 13. chiaui per tenerne ciascun Capo di Rione vna, e si vede anco adesso in essa Chiesa all'altare del Crocifisso, acciò nelle guerre, e rubbamenti, che anco in san Pietro si faceuano stasse più sicuro) però Adriano I. vi volle far di si gran reliquia memoria in marmo, & à questo altare affigerla al muro, doue stette lunghissimo tempo. Fece dunque intagliare in essa pietra tal memoria, facendo che l'istessa reliquia parli, che però iui si dice *Hic recundita sum*, in vece di *recondita*. Et essendo eccellentissima la chiama Reliquia Sancti Sanctorum, cioè Reliquia del Santo delli Santi, che è Christo, che quando andando alla morte tutto sudato, insanguinato, bagnato, & impoluerato, la pietosa Veronica, detta anco Berenice, venendoli pietà gli pose vn suo bianco velo alla sacrata faccia per rasciugarla, e ristorarla alquanto, & ecco, che vi trouò impressa la diuinissima faccia del Santo veramente de' Santi, il qual Sudario dato doppo alcun tempo à san Clemente Papa, e di mano in mano peruenendo a' Santi Pontefici fu collocato in questa augustissima Basilica di san Pietro, doue sono più di 900. anni, che vi si conserua, & honora con tanta religione. E che di nuouo qui lo ri-

poneſſe

ponesse Adriano lo manifesta quella parola della lapide *in integro*, mettendoui *in*, in luogo di *de*, che *de integro* vuol dire di nuouo: e perche si conseruaua in vn tabernacolo, oue erano due porte, e serrature: però iui dice *Bina clusura, pro bina clausura*, che vuol dire due porte, ò serragli: anzi vna di queste porte la rinouò Celestino Terzo, come le lettere, che iui si leggeuano, dimostrauano, oue diceuasi così *Cælestinus Tertius hoc opus fieri fecit* che intendeuasi quelle porte, oue erano scolpite esse parole. Il luogo oue si mostraua era come vn mignano di marmo, come si vede à s. Giouanni Laterano, à santa Maria in Trasteuere,& altri luoghi, donde si mostrano le reliquie, però nella pietra si legge, *In septimiano*, che vuol dire luogo, cinto di marmo, detto così dalla voce latina *Sepiendo*, quasi *locus septus tabulis marmoreis*. Si fà in oltre iui mentione del giorno,che fù li 22. di Nouembre, il dì di santa Cecilia: perche quando si porgono le reliquie in qualche altare, che s'habbia à consacrare, si pongono in ordine il giorno auanti, facendouisi le vigilie, & il giorno doppo si collocano,quindi è che fra la pietra, & il Martirologio citato non vi è cōtrarietà: perche nella lapide si pose il giorno della vigilia, à di 22. e nel Martirologio il giorno della consecratione fatta il dì seguente à di 23. E tal'vsanza di far vn giorno vna cosa, e l'altro vn'altra, oltre l'hauercelo accertato il Signor Carlo Antonio Vaccario Chierico Benefitiato di S. Pietro, e Mae-

Maeſtro di Cerimonie del Papa, in ciò pratichiſſimo,ce l'ha cōfermato il Ponteficale Romano,oue ſi pone tal cerimonia. Sopra tal pietra ſi legge coſi.

Memoria Hadriani I. quæ erat in ſacello Vultus Sancti.

Più oltre ſi vede l'effigie di Gio.VII.che fu fatta di moſaico mentre ancor viueua, è poſta nella ſua Cappella. Tiene nelle mani l'iſteſſo oratorio che fece fare, dedicandolo alla B. Vergine Maria. Dietro la teſta vi è vna figura quadra, come vna tauola,e ſignifica,che quando tal ſua effigie fu fatta, egli era in vita, e perche queſta vita è imperfetta, & angolata, però ſi ſoleua porre da gli antichi vna tauola dipinta alle figure di quelli, che viueuano, come anco ſi vede alla Chieſa di Santa Cecilia, oue ui è Papa Paſquale con tal figura quadra, perche quando fu fatta eſſo ancor viuea. Quando poi l'anima è ſalita al cielo, oue è perfetta vita, allhora ſi dipinge la diadema rotonda, come vedemo alli Santi, eſſendo la figura circolare la più perfetta di tutte, come ben dicono i Matematici. Sopra vi è tal'iſcrittione.

Imago Ioannis VII. P. M. ex ſuo ſacello hic repoſita Anno M. DC. IX.

Sotto vi è il nome d'eſſo Giouanni, qual egli fece porre(come che non era ambitioſo di lode humana) dentro al Ciborio del Sudario. & è di marmo con lettere intagliate in riſalto, ilche dimoſtrano

la ſua

la ſua antichità, dice coſi.

Ioannis ſerui S. Mariæ.

Di ſotto a tal nome vi ſono tali lettere

Nomen Ioannis VII. PP. quod erat in Ciborio ſacroſ. Sudarij Veronicæ.

Più oltre vi è l'imagine di moſaico di S.Pietro, che ſtaua in atto di predicare, fra le figure, che Giouanni VII. fece dipingere nel ſuo Oratorio, oue volle anco eſſere ſepolto; e perche lo rappreſentò quando ſtaua in Roma à predicare, però ſi vede alla teſta coſi *ROMA*, & ha le chiaui in mano. Vi ſi legge appreſſo così.

Imago B.Petri prædicantis Romanis ex ſacello Ioannis VII. Papæ.
Paulus V. Pont. Max.

Doppo vedeſi vna pietra oue ſono intagliate tre orationi fatte per l'anima di Gregorio Quarto in S.Pietro ſepolto, e ſtaua ſotto il ſuo altare. queſta pietra era diuiſa in 13 pezzi, la quale fu con gran fatica da me poſta inſieme in tre giorni, e cō gran ſtento la ricopiai: e perche vi manca, prima la porremo come ſta hora, e poi come è ſtata rifatta intiera; ma ſopra vi ſi legge coſi.

Iſtæ tres Orationes erant in Oratorio S.Gregorij III. P.M. in veteri Baſilica hic ad memoriam repoſitæ
Paulo V. Pont. Max.

Nella pietra detta coſi leggeſi.

Exaudi nos omnipotens & miſericors Dominus....
Gregorium tertium, quem tua gratia iuſſit.....

agi-

agimus, æternæ beatitudini, & consortio tuo ..... Catholica fide Religionis Christianæ præmia vitæ æternæ ..... refrigerij cum fidelibus tuis præpares mansionem. Per &c.

..... Domine, oblata sanctifica, & animam famuli tui Gregorij ..... munda, & perpetuæ vitæ facias esse participem.

Domine indulgentia tua animam famuli tui Gregorij ...... corporis, & sanguinis participatio sacra ..... saginet, & sempiterna redemptione muniat.

Qui vicino vi sono queste tre Orationi distese, e vi è sopra cosi.

Exemplum harum trium Orationum S. Gregorij III.

Exaudi nos, omnipotens, & misericors Dominus, vt famulum tuum Gregorium tertium, quem tua gratia iussit esse Pastorem, per hæc, quæ agimus æternæ beatitudini, & consortio tuo aggreges, & pro Catholica fide religionis Christianæ pręmia vitæ æternę, & refrigerij cum fidelibus tuis prępares mansionem. Per Dominum, &c.

Offertorium.

Hæc, Domine, oblata sanctifica, & animam famuli tui Gregorij maculis emunda, & perpetuæ vitæ facias esse participem. Per.

Postcommunio.

Domine, indulgentia tua animã famuli tui Gregorij Sũmi Pontificis corporis, & sãguinis participatio

sacra-

Sacramenti ſacra ſaginet, & ſempiterna redemptione muniat. Per &c.

Seguita vna iſcrittione, nella quale contiene, che in queſto iſteſſo luogo giacquero i corpi di ss. Leoni Primo, Secondo, Terzo, e Quarto, i quali furono trapportati di quà all'altare della Madonna detta della Colonna a di 27. di Maggio, che fu la Domenica fra l'ottaua dell'Aſcenſione l'anno 1607. per ordine di N. S. Paolo V. ſolennemente. le parole ſono queſte.

Hic iacuerunt ſacra Corpora Sanctorum Leonũ I. à tempore Sergij Primi II. III. & IIII. à tempore Paſchalis II. vſq; ad Sanctiſs. Dominum Noſtrum Paulum V. Pont. Max. cuius iuſſu proceſſione ſolemni translata fuerunt, & in altare Deiparæ Virginis in columna huius ſacri Templi honorificè recõdita Dominica infra octauam Aſcenſionis XXVII. Maij Anno Domini M DC VIII.

In tal'iſcrittione ſi fa mentione di Papa Sergio Primo, e con ragione, perche non ſapendoſi doue fuſſe il corpo di san Leone Primo gli fu riuelato da Dio, che ſtaua in san Pietro ne i luoghi occulti del Segretario, onde egli trouatolo, fatta vna bella ſepoltura, lo collocò honaratamente. Di ciò dice coſi Anaſtaſiia. *Hic corpus B. Leonis probatiſſimi Patris, atque Pontificis, quod in abditis inferioribus Secretarij prædictæ Baſilicæ (S. Petri) poſitum fuerat, facta diligentius tumba in denominata Baſilica publico loco (vt ſibi fuerat reue-*

latum

latum) reposuit ac locum ipsum ornauit.

E Pasquale Secondo vi ripose, insieme con Leone Primo, gli altri tre Leoni, doue in tal loco stettero in vn'altare con grate di ferro sino à Paolo V.

Vedesi qui Leone Primo in quella guisa appunto, che in questo proprio loco fu trouato, cosi vestito, e con le croci del pallio Ponteficale: onde vi è scritto.

Imago corporis S. Leonis Magni Papæ Primi, vt in sepulchro hoc iacebat.

Doue staua l'altare vi è in terra vna pietra bianca, doue sono tali parole, che mostrano, che qui stauano i quattro corpi de i 4. santi Leoni.

Hic iacuerũt corpora SS. Pontiff. Leonum I. II. III. IIII. vsq; ad an. M. DC. VII. ad altare Deiparæ Virg. de Columna huius Basil. Pauli V. iussu solemniter translata.

Vn poco più oltre vi è in terra vna lapide, oue è l'effigie quasi consumata del Card. Rainaldo Orsino, che fu al tempo di Clemente Sesto, e fu Arcipr. di s. Pietro, & è sepolto qua attorno, sopra il cui sepolcro in vna lapide, che si conserua qui sotto le grotte, vi si leggono tali versi.

Mitis, & affatu dulcis, censuraq; morum,
Iratus vitijs, placibus virtutibus equus.
Omnibus Eccle: seculum, lux vnica Romæ,
Vnica lux latij, sydus, radiusq; Senatus
Cardinei, dedit huic titulus Adrianus honoris
Vita inopum, spes, ac Vrsinæ gloria gentis
Egregie Raynaldus. humo requiescit in ista

F Cor-

Corpore, set cœlo meliori parte sereno.

Appresso s.Leone vi si vede la forma dell'Oratorio, che fece fare Giouanni VII.per il Volto Santo con molte figure in mosaico di Christo, di Maria Vergine, e di s.Pietro, come anco si conserua nell'Archiuio di questa Basilica. sotto vi si legge così in marmo bianco.

Exemplum Oratorij Dei Genitricis Mariæ Virg. in veteri Basilica cum Ciborio SS. Sudarij varijs historijs Iesu Christi, & B.Petri vermiculati operis mirificè decorati à Ioãne Papa VII. hic, & in Archiuo huius Basil. Pauli V. Pont. Max. iußu, asseruatur An. M. DC. IX.

Qui vicino è vna bella effigie di Maria Vergine co'l suo figliuolo nelle braccia, & alcuni Angioli attorno, staua già appresso la porta della naue dell'altare del Crocefisso; qui fu trasportata nel 1608. sopra vi sono tali parole.

Hęc Deiparæ Virginis imago erat iuxta portam nauis Sanctissimi Crucifixi veteris Basilicæ. Anno M.DC. VIII.

Vediamo qui appresso la forma del Cortile del portico con la facciata dauanti che fece alla Basilica vecchia Gregorio Nono di mosaico, cō i versi ch'egli vi fece fare. Onde sotto in lettere intagliate in marmo si legge.

Exemplum Atrij porticus cum anteriori facie Basilicæ veteris a Gregorio Papa Nono musaico ornata, in demolitione anni M DC VI. Pauli V. Pont. Max. iussu asseruatur.

In

In ipsa Templi facie hæc legebantur.

Ceu Sol feruescit Sydus super omne nitescit,
Et velut est aurum rutilans super omne metallum
Doctrina quæ fide calet, & sic pollet vbique
Ista Domus petra super fabricata quieta.

Hor si smontano i due scalini, e si vede vn'altare fatto qui nel 1616. a dì 5. d'Ottobre, con poruì vn'imagine detta di S.Maria Prægnantium, perche le donne grauide vi soleuano portar particolare diuotione quando staua nella Basilica vecchia, e fu chiamata anco la Madonna de gli Angioli. Tal'imagine rappresẽta Maria, che tiene il suo figliuolo dritto in piedi bambino, e staua ad un'antico altare, che fece il Card. Giouanni Orsino Nipote di Bonifatio VIII. Vescouo Sabinense, Maggior Penitentiero, & Arciprete di questa Basilica nel 1434. dotandolo benissimo. Vi si vedono due Angioli di marmo per banda, & due bellissime colonnelle di marmo à vite, lauorate di mosaico, che stauano per ornamento dell'altare della Santiss. Trinità, e ss. Cosmo, e Damiano nella sagrestia. Gli Orsini haueuano in s. Pietro già 12. Cappelle sontuose: e della loro casa vi sono stati sei Arcipreti di questa Basilica. Appresso vi si legge tal'iscritt.

Hæc sacra Deiparæ Virginis imago erat in antiquissimo sacello S. Mariæ Prægnantium nuncupato, dudum ab Illustrissima Vrsinorum gente sumptuosè erecto, & aliquot post secula à Iordane Vrsino Card. Sabinense, Maiore Pœnitentiario, huius Basilicæ Archipresbytero

anno M. CCCC. XXXIIII. magnificè dotato, e veteris Templi ruinis seruata supra hanc aram piæ venerationi exponitur Anno Dñi M. DC. XVI.

Paulo V. Pont. Max.

Miransi doppo in sette compartimenti di marmo bianco huomini armati di rilieuo, con altre figure, e Nerone, che siede, ordinando à soldati la carceratione, e morte de' santi Pietro, e Paolo per due cause principali, la prima, perche con le loro orationi haueano fatto precipitare il scelerato Simon Mago, amato dal fiero Leone, cioè Nerone, che cosi lo chiama san Paolo nella seconda lettera scritta à Timoteo al cap. 4. dicendo liberatus sum de ore Leonis, cioè da Nerone, come espone Dionisio Certosino. La seconda perche, hauendo quell'empio Imperatore moltissime concubine, e san Pietro con le sue predicationi hauendone ritirate alcune dalla dishonestà alla honesta vita, intanto, che dice san Giouanni Chrisostomo aduersus vituperatores vitæ monasticæ, queste parole. *Pellicem, quam tum impurissimus Nero deperibat induxisse fidei, & religionis sacramenta suscipere, & impurum eius congressum declinare.* E s. Ambrosio lib. de non tradend. Basilic. in Auxent. dice apertamente, che san Pietro andaua predicando la castità, *Petrus* (dic'egli) *postea victo Simone, cum præcepta Dei populo seminaret, doceret castimoniam, &c.* perciò concitossi tant'odio, che Nerone lo volle far morire: onde doppo

noue

noue mesi lo sententiò per poter meglio attendere alla sua impurità, alla quale s'era in tutto dato, come dicono Suetonio, Dione, Tacito lib. 14. Annalium. Stauano già questi marmi historiati al Ciborio che fece Sisto V. all'altare di s. Pietro.

Doppo si vede vna lapide di marmo salinó trouata nel 1617. à di 10. d'Aprile nel fare la scalinata vicino alla facciata della Chiesa dalla banda della Porta Sãta, la quale contiene, che Papa Gio. Terzo dà licenza ad vn Subdiacono di santa Chiesa del Sesto Rione, chiamato Marcello, di poter essere sepolto in san Pietro: perche non si poteua sepellire alcuno in cosi santo luoco senza licenza del Papa istesso. Ottenutala dunque fu à di 21. di Decembre del 563. qui sotterrato, la pietra hà tali parole.

Locus Marcelli sub Rēg. Sextæ concessum sibi, & posteris eius à Beatissimo Papa Ioanne, qui vixit annis plus minus LXVIII. Dep̄ P. C. Basilij VC. ann. XXII. Indict. XI. vndecima kal. Ianuarias.

Doue si vede, che tal licenza l'hebbe anco per i suoi posteri, e che visse più, ò meno di 68. anni, quel Dep. P. C. vuol dire Depositus post Consulatum. quel V. C. vuol dire Viri Clarissimi. fù qui posta questa lapide nel 1617. sopra vi si legge cosi.

Licenza sepelliendi in Basilica S. Petri concessa à Ioanne PP. 3. anno DLXIII. Marcello Subdiacono Regionis sextæ, è ruinis seruata hic affigitur Anno Domini 1617. Paulo V. P. M.

Qual fusse il Sesto Rione, di cui questo Marcello fu Subdiacono, se bene è cosa molto difficile à sapere, poiche più volte si sono mutati, pure numerandosi da gli antichi scrittori nel Sesto luoco il Rione detto allhora Alta Semita, che era da Monte Cauallo salendo dalla parte di s. Siluestro, e giongeua fino alla Trinità de'Monti, & abbracciaua 1500. case; potrebbe essere, che di tal Sesto Rione fosse il Subdiacono.

Vedesi poi vn'Angelo di mosaico grande, che già staua alla Nauicella di mosaico, posta hora al portico della guardia de' Suizzeri nel 1617. la fece fare il Card. Giacomo Stefaneschi, che fu Card. 48. anni, e morì nel 1343. in Auignone, e portato à Roma fu sepolto in s. Pietro all'altare di ss. Lorenzo, e Giorgio. Era Auditor di Rota, e Canonico di san Pietro. Vi è poi vn Vescouo Santo di rilieuo di marmo, che con la destra tiene vna Chiesa, e con la sinistra il Pastorale, questo è s. Agostino, e staua già al sepolcro di Calisto 3. Borgia Spagnuolo di Valenza, il quale era sepolto quiui in s. Pietro, e vi si vede la sua effigie di marmo giacẽte vestita alla Põteficale. questo morì nel 1458.

Seguita doppo vn'altra licẽza d'esser sepolto in s. Pietro data da Papa Ormisda nel 523. ad vn certo Pietro Tribuno de' giuochi, che per solazzo del popolo si faceuano in Roma, che però era detto Ex Tribunus voluptatis, & à sua moglie Giouanna, con licenza anco dell'Arciprete di san Pietro, detto allhora con nome di Preposito chiamato

Tra-

Trasamondo. Nella pietra cosi si legge.

✠ *Fl. Maximo V. C. Cos. Conceßum locum Petro Romæ extrib voluptatis, & coniugi eius Ioannæ. Papa Hormisda, & Transamundus pr̄æps Basil. Beati Petri.*

Tal deposito fu fatto essendo Console Flauio Massimo, che però quel Fl. Maximo V.C. Cos. vuol dire Flauio Maximo Viro Clarissimo Console; il quale Massimo nel 523. fece in Roma spettacoli superbissimi, e perche erano molto sanguinolenti, gli mandò vna lettera Theodorico Re, biasimandolo grandemente, come nota Cassiodoro ep. 42. lib. 5. Sopra cosi vi si legge.

Licentia sepelliendi in Basilica S. Petri, concessa Petro Extribuno Voluptatis, & Ioannæ eius coniugi ab Hormisda Summo Pontifice anno Dom. DXXIII e ruinis seruata anno Dom. MDCVI. Paulo V. P. M.

Vedesi poi vn'epitafio di due Notarij di s. Chiesa vno detto Dolcito, l'altro Eutichito, e di vn Suddiacono del primo Rione detto Pietro Dolcito, fu nel 414. à cui s. Agostino per essere dottissimo intitolò il libro delle otto questioni, come nota il Card. Baronio. Hor dice cosi.

Loc. Dulciti, & Euthichitis Not. Eccl. Rom. q. c p r b. cioè, *quem comparaberunt (pro comparauerunt.)*

✠ *Locus Petri Subdiaconi Sanctæ Ecclesiæ Romanæ Reg. primæ, quem comparauit. &c sebiuum,* cioè, *se viuum comparauit ad mortem.*

Il primo Rione si diceua di Porta Capena, e cominciaua da S. Sisto fino alla Chiesa di S. Sebastiano, e conteneua 1250. case.

Vi è scritto così di sopra.

Titulus sepulcralis Dulciti, & Eutichitus Notariorum Ecclesiæ Romanæ, & Petri Subdiaconi Regionis I. & ruinis Basilicæ M. DC. VIII.

Dulcitus fuit anno CCCC. XIIII. cui S. Augustinus lib. de Octo Quæstiori inscripsit ex Card. Baronio.

Era anticamente l'vfficio del Notaro (come scriue il Baronio) raccorre, e scriuere i fatti de i Martiri, i quali Notarij haueuano per sopraintendenti i Diaconi, & Suddiaconi Regionarij, i quali se bene da principio erano sette, come dice Sozomeno lib. 7. c. 19 nondimeno furono doppo 14. secondo i Rioni, però si legge nel libro de Romani Pontefici di S. Fabiano, così. *Hic Regionis diuisit Diaconibus, & fecit septem Subdiacones, qui septem Notarijs imminerent, qui gesta Martyrum in integrum colligerant.* E noi leggemo, che s. Ambrosio haueua il suo Notaro detto Paolino, che fu sotto la cura di Casto Diacono. E nella vita di Papa Antero hassi. *Hic gesta Martyrum diligenter a Notarijs exquisiuit, & in Ecclesia recondidit.* Deuesi anco sapere, che quelli, che notauano le cose de' Martiri extra cãcellos erano chiamati Notarij semplicemente; quelli poi che le notauano intra cãcellos. *Obducto velo coram Iudicibus*, erano chiamati Exceptores, ouero Notarij publici.

Erano

Erano ancora chiamate le cose de' Martiri scitte nelle Prouincie, Proconsularia, secondo nota il detto Baronio ne gli Annali nell'anno 238.

Qui nel muro vedesi una Croce di pietra gialliccia, la quale fu trouata 30. palmi sotto i fondamenti della facciata: onde così è notato di sopra.

Hæc Crux M DC VIII. egesta fuit palmis xxx. dum fundamenta anterioris faciei fierent.

Sotto questa Croce vi è vn'epitafio in marmo di Giouanni Salicense sotterrato in s. Pietro, ilquale fu al tempo di Papa Gelasio I. nel 496. che fu doppo il Consolato di Viatore: le cui parole sono tali.

✠ *Lc. Ioannis Salicensis, se vibo, comparauit pč Viatoris.*

Doue quel *Lc.* vuol dir locus: quel *vibo* vuol dir viuo: quel *pč* post Consulatum. Sotto così è notato.

Epitaphium Ioannis Salicensis Gelasio I. anno CCCC. XCVI. ex demolitione sub Paulo V. veteris Templi hic positum.

Nel mezo di questa Cappella vi è in terra vna lapide con certi buchi, qui dentro si gettano ogli santi, acque sante, e simili cose consacrate, che essendosi già vsate, non si possono più adoprare in sacri ministerij, però come cose sacre si gettano in luoco sacro, detto Sacrario.

Da vna parte si vede vna tauola di marmo, sostentata da alcune colonnelle quadre, questa serue per poruí su i vasi, ò veste sacre, che si adoprano

quando

quando qui si dice la santa Messa.

In faccia uedesi una gran tauola di marmo affissa al muro con belle lettere grandi intagliate, le quali sono certi uersi, che fece s. Damaso Papa I. dinotando in quelli, che egli fece seccare cert'acqua, che scendendo da vn monte qui vicino, guastaua i corpi de' Santi, che costi riposano: onde egli, acciò tali santi corpi non patissero danno, come saggio Pontefice vi pose sollecita mano; i versi sono questi seguenti.

Cingebant latices montem, teneroq; meatu
Corpora multorum cineres, atq; ossa rigabant.
Non tulit hoc Damasus, communi lege sepultos
Post requiem tristes iterum persoluere pœnas,
Protinus ad gressus magnum superare laborem
Aggeris immensi deiecit culmina montis
Intima sollicitè scrutatus viscera terræ,
Siccauit totũ quid quid madefecerat humor.
Inuenit fontem præbet, qui dona salutis,
Hæc curauit Mercurius leuita fidelis.

Sopra vi è tal'inscrittione.

Paulus V. Pont. Max
Carmina a S. Damaso pp. I. ante annos MCCL. ob exsiccatam ab se humiditatẽ in vetere huius Basilicæ pauimento multorum in Christo quiescentium memorias labefactantem edita suoq; iussu, hoc marmore incisa ad venerandæ antiquitatis monumentum piè seruatum ex Templi eiusdem ruinis hic reponi mãdauit ann. 1607.

Vicino à questi versi vedesi à mano sinistra appresso

presso vna porta, che guida sotto l'altre Sacre Grotte, che anco non sono ben'accommodate, una lapide di rilieuo, che rappresenta l'Apostolo s. Matteo, che tiene vna cartella cō ambe le mani, che è il sacro Vangelo, che egli scrisse. Staua già al sepolcro di Nicola V. che hora stà sepolto qui sotto le Grotte in vn bel pilo di marmo, & vi è sopra la sua effigie giacente, e vi si leggono 12. bei versi latini. Morì nel 1455. Ristaurò la Sagrestia di questa Chiesa, & hora si vede l'arme sua nella volta.

A mano dritta in vna lapide quadra bianca vi è s. Bartolomeo Apostolo, che tiene vn coltello nella destra, perche fu scorticato, e dalla sinistra vn libro. Staua già al sepolcro di Calisto Papa 3. con molti altri Apostoli, che qui attorno si vedono. Questo Pontefice pose di nuouo i Canonici Secolari in s. Giouanni Laterano.

Appresso vi è vna Madōna col figlio in grembo di Mosaico, con alcuni verso lei inginocchioni cō le mani giunte. Staua già al Ciborio del Volto Santo à mano sinistra, & è antichissima.

Incontro vi è di marmo l'effigie di s. Giacomo Minore con vn libro in mano. Staua pure per ornamento al sepolcro di Calisto Terzo, il quale fù molto elemosiniero, e ristorò le mura di Roma in molti luoghi, facendo anco di nuouo il pauimento della Chiesa di s. Prisca nell'Auentino.

A destra vi è s. Giouanni col libro di marmo in piedi. Era per abbellimento del sepolcro di Nicola

cola V il quale rinouò da'fondamenti la Chieſa di s. Teodoro, poſta vicino al tempio di san Giorgio in Velabro.

Dirimpetto vi è la ſtatua di S. Filippo con vna Croce, & vn libro, perche fu in Croce lapidato, come afferma il Martirologio Romano, & Euſebio nell'hiſtoria Eccleſiaſtica. Era ſimilmente per ornamento del ſepolcro di Nicola V. Queſto Pontefice nel 1448. à 25. d'Aprile fece vna molto ſolenne proceſſione da s. Pietro à s. Marco, portando egli il Santiſsimo Sacramento con concorſo di gente quaſi infinita; chiedendoſi da Dio aiuto in vn graue biſogno.

Vedeſi qui viciuo la teſta dì s. Andrea Apoſtolo ſoſtentata da due Angeli in vn velo, & era per ornamento del Ciborio di Marmo, che fece fare Pio Secondo in san Pietro per collocarui la ſacra teſta di eſſo Santo Apoſtolo.

Dal deſtro lato vi è vna Madonna col Figlio in braccio, con due Angioli per parte in piedi, con le braccia io croce di marmo bianco: ſtaua già al ſepolcro del Card. Berardo Erulo, ch'è in queſta Baſilica ſepolto, e ui ſi uede anco adeſſo la ſua effigie di marmo con molti ſuoi elogij.

A faccia di queſta ui è in marmo di rileuo s. Giouanni Apoſtolo, uno delli abbellimēti del ſepolcro di Papa Nicola V. Queſto coprì di lame di piombo il Tempio della Rotonda: e fece molti miglioramenti alla Chieſa di s. Stefano detto Rotondo.

Dal lato ſiniſtro uedeſi un'altra teſta di s. Andrea

drea di marmo, che accompagnaua quella di ſopra nel Ciborio.

Vicino in un quadro di marmo ui ſono due Dottori di s. Chieſa, cioè s. Ambrogio con libro, Paſtorale, e sferza, con mitra in teſta, e s. Gregorio Papa I. Staua già tal pietra al ſepolcro di Papa Caliſto Terzo, il quale nella morte laſciò cento quindeci mila ſcudi d'oro, che haueua apparecchiato per combattere contro il Turco.

Incõtro ui è l'effigie di marmo di s. Tomaſo co'l libro, & accompagnaua gli altri del monumento di Nicola V. il quale Canonizzò s. Bernardino da Siena dell'ordine de' Minori nel 1450. à di 22. di Settembre, il cui corpo ripoſa nella Città dell'Aquila.

Dall'altra banda ui è in una pietra lunga il nome di Gieſù nel mezo, & attorno alcune roſe in certi quadretti. Staua già alla ſepoltura di Pio II. la quale anco adeſſo ſi uede cõ un bell'epitafio latino qui ſotto le Sacre Grotte. Morì nel 1464. queſto fece fare il Ciborio per la teſta di s. Andrea Apoſtolo nella Baſilica vecchia.

In faccia ui è pure una teſta di s. Andrea di marmo, che adornaua pure il Ciborio di Pio Secondo huomo dottiſsimo.

A parte deſtra una tauola di marmo con gli altri due Dottori di s. Chieſa, s. Girolamo ueſtito da Cardinale, con un Leone dritto à piedi: e s. Agoſtino Veſcouo: Staua già come quella di ſopra al ſepolcro di Caliſto Terzo: queſto Canonizzò anco

s·Vin-

s. Vincenzo Ferrerio dell'ordine de' Predicatori nel 1455. in s.Pietro il dì della festa de' ss. Pietro, e Paolo, e già gli predisse, che hauea da esser Papa. Morì esso Santo nel 1419.

Incontro vi è s. Giacomo col bordone di marmo, & era di quelle statue, che abbelliuano il sepolcro di Nicola V. Questo faceua per arme due chiaui in Croce, & vi faceua mettere attorno queste 3.lettere, N.P.V. cioè Nicolaus Papa Quintus.

Hor qui si montano due scalini, e si passa la porta per vscir fuori. A mano diritta vi è vna Croce di marmo con due *A*ngeli in piedi con sopra vno splendore, che viene dal Cielo, staua già al sepolcro di Pio Secondo, il quale canonizò in san Pietro santa Caterina di Siena dell'ordine di san Domenico nel 1461. il primo di Maggio.

Qui vicino vi è in marmo la Pietà, cioè Christo con le mani distese, mostrando le mani impiagate, e staua già al sepolcro di Calisto Terzo, il cui corpo è straportato alla Chiesa di sãta Maria in Monserrato in Roma ad istanza di Monsignor Viues.

Nella volta vi è dipinta l'arme di N. S. Papa Paolo V. con lettere sotto Paulus V. P. M.

Hora si montano 14. scalini, e siamo giunti nella parte di sopra della Chiesa. Se bene à meza scala vi si leggono i quattro versi posti di sopra, che prohibiscono, sotto pena di scommunica, che le donne quì sotto non possono entrare, se non il Lunedì della Pentecoste, nel qual giorno gli huomini non

ni non vi possono entrare sotto l'istessa pena.

Siamo giunti alla balaustrata di 19. balaustri fatta quiui nel 1616. à di 27. di Luglio, e costa scudi 250. e quiui vedesi il magnifico sepolcro di Paolo Terzo Farnese con la sua effigie di bronzo sedente con statue fatte da Guglielmo della Porta Milanese di valore di 24. mille scudi. Sono le quattro virtù Cardinali, e queste due da basso, vna è la Giustitia, che è la giouane con vna fiammetta in mano, perche la Giustitia deue essere accompagnata col fuoco della Carità, e nell'altra mano hà i fasci Consolari, insegna di Giustitia appò i Romani. L'altra donna vecchia è la Prudenza, che si mira in vno specchio: essendo cosa da Prudente *Noscere se ipsum*: cō la sinistra tiene vn libro, con lettere del maestro che l'ha fatte, *Gulielmus de la Porta Mediolanen. faciebat.* Vi si legge nel mezo in lettere di bronzo cosi

PAVLO III. FARNESIO PONT. OPT. M.

Diciamo hora qualche cosa della Confessione abbellita da N. S. Paolo V. di tanti bei marmi fini, e di valore. Questa fu finita la Vigilia di Natale nel 1615. In faccia vi è vna bellissima porta di bronzo indorata, postaui à di 17. di Febraro 1617. Dalle bande 4. colonne di alabastro cotognino di gran stima. Appresso due statue di ss. Pietro, e Paulo di bronzo indorato nelle due nicchie, posteui a di 16. d'Ottobre 1616. Dal di fuori sonoui in giro 74. balaustri di broccatello, dal di dentro alle scale balaustri 37. di pietra pur broccatello:

catello: ſcalini da i fianchi 34. di marmo bianco. Dauanti le feſte v'ardono molti lumi, e particolarmente vn lampadario d'argento di libre 70. che da cinque parti arde, donato da N.S. Paolo V. nel 1616. qual'anco ha aſſegnato vn'entrata perpetua à fine che ſi tenga queſto luoco netto, e polito, e vi è il Breue, che ſi conſerua in *A*rchiuio. In faccia ui è ſcritto coſi.

Sacra B. Petri Confeſſio à Paulo Papa V.
eius ſeruo exornæta Anno Dom.
M.DC·XV. Pontific. XI.

Tutta queſt'opera coſta dodeci mila ſcudi, per eſſerui marmi aſſai ben commeſſi, come affricano, giallo, roſſo, bianco, e nero, orientale, broccatello, alabaſtro cotognino, lapis lazzuli, & altri. Li balauſtri coſtano 16. ſcudi l'vno. I ſcalini furono fatti delle pietre, che ſeruiuano per architraue delle colõne, che ſtauano nella Baſilica vecchia. è larga 36. palmi.

Dietro la porta di bronzo indorata ſi vede vna grata di bronzo, che vi fece fare Innocentio Terzo con tali verſi, parte de' quali ſono incaſtrati nel muro.

Si cum Diſcipulis bis ſex Chriſtus reſidebit
Et cum reddet populis cunctis quod quiſq; debebit
Tercius hoc munus dat Innocentius vnus
Sit comes in vita tibi, Petre, coiſraelita.

Chiamaſi à noſtro propoſito Confeſſione quel luoco ſotto l'altare oue ſono poſte le reliquie; onde in molte Chieſe aniche vedeſi ſotto l'altare mag-

maggiore vna feneſtrella con lampada acceſa, come à s.Maria in Treſteuere, à S. Lorenzo fuori delle mura, e qui in s. Pietro vedemo quanti lumi vi ſono auanti, ſe bene ogni giorno ue ne ardono 12. per riuerenza de i 12. Apoſtoli: e parlando di queſta Confeſſione de gli Apoſtoli Caſſiodoro lib. 10 ep.2 dice. *Tenemus aliquid Apoſtolorum proprium ſi peccatis diuidentibus, non reddatur alienũ: quando Confeſſiones illas, quas videre vniuerſitas appetit, Roma felicior in ſuis finibus habere promeruit.* Chiamaſi anco Martirio in voce greca, che ſignifica pur Confeſſione: poiche ſotto tali altari ripoſano le reliquie di quelli Santi, che per la confeſſione della fede vera hanno ſparſo il ſangue, & hanno reſo teſtimonianza (che ciò vuol dir Martirio) della verità euangelica. Queſta Confeſſione di s.Pietro, e di s.Paolo, Caio antichiſſimo Teologo, che fu al tempo di Zefferino I. la chiama Trofei, come ſi ha in Euſebio hiſt. lib.3. cap.24.

A queſta ſacra Confeſſione facendo oratione Zoa moglie di s.Nicoſtrato Martire, fu iui preſa il giorno auanti l'ottaua della feſta di s.Pietro li 5.di Luglio al tempo di Diocletiano, indi poſta in fiera prigione, doppo fu appiccata ad vn'albero per i capelli, e collo, ponendoui ſotto horribil fumo, reſe martire lo ſpirito a Dio. A queſta orando il ſanto Veſcouo Audoeno cõ vna gran turba di deuoti pellegrini, che con lui vennero qui dalla Francia nel 672. al tempo di Adeodato; e dicendo ſubito che vi fu gionto, *Exultabunt Sancti in gloria,*

ſubito ſentì vna voce dal Cielo, che ſoggiunſe, *lætabuntur in cubilibus ſuis*. Vedi il Baronio. A queſta venuto Papa Coſtantino, e ponendo ſopra l'altare la profeſſione della fede d'vn certo Felice, che contra ſua voglia l'haueua fatta, e ſcritta, doppo alcuni giorni fu ritrouata abbrugiata, non accettando l'Apoſtolo Pietro vn'obedienza sforzata, e ciò fu nel 708. come ſcriue il Baronio. A queſta venuto s. Leone Primo, e ponendoui (ſcriue il Voragine) vn'Epiſtola ſcritta contro gl'heretici Eutichio, e Neſtorio, doppo 40. giorni la trouò emendata, e corretta, come egli hauea pregato il Prencipe de gli Apoſtoli, che faceſſe. A queſta ponendoui il libro di s. Gregorio, e quello di s. Ambroſio, che conteneuano gli vfficij diuini, e facendoci oratione, fu trouato quello di s. Gregorio, ſciolto, e ſparſo quà, e là, e quello di s. Ambroſio intiero, ſi uenne in cognitione, che quello di s. Gregorio ſi haueua da oſſeruare per tutto il mondo, e quello di s. Ambroſio ſolo ſul Milaneſe: e ciò racconta Maffeo Vegio nel libro delle coſe memorabili di s. Pietro, che ſi cõſerua ſcritto nell'Archiuo di queſta Baſilica. A queſta venendo s. Leone Papa, e volendo con forbici, per una certa occaſione tagliare un velo, che ſtaua ſu l'altare di queſta Confeſſione, ſubito ne uſcì ſangue miracoloſamẽte, come ſcriue s. Gregorio I. nell'epiſt. à Coſtanza Aug. lib. 3. Regiſt. ep. 30. Infinite altre coſe miracoloſe ſono auuenute in queſta ſacra Confeſſione; ma per hora ſol le dette baſtino per eccitare la diuo-

diuotione de' fedeli verſo tanto luoco, celebre per tutto il mondo, di cui più coſe narramo nel noſtro libro delle Grandezze della Chieſa Vaticana, che hora apparecchiamo per la ſtampa.

Le chiaui per entrar in queſte Grotte le tēgono i Sagreſtani, & hora ſono il Sig. Aleſsādro Tomaſſi, & il Sig. Gabriele Mancino, quali corteſemente ui fanno accompagnare chi ui uuole andare ò à celebrare, ò far oratione.

Del Volto Santo detto della Veronica. Cap. 1.

QVeſto Sacroſanto Sudario ſi conſerua in queſta Chieſa da più di 900. anni in qua con grandiſſima honorificenza, e ſolo ſi moſtra alcuni giorni particolari, come la ſeconda Domenica doppo l'Epifania, nel Mercordi, Giouedi, Venerdi, e Sabbato Santi, il dì di Paſqua di Reſurrettione, nel dì dell'Aſcenſione, il Lunedi di Paſqua e della Pētecoſte, e la Dedicatione di queſta Chieſa; altre volte non ſi può moſtrare ſenza licenza del Papa, il quale tiene vna delle Chiaui, con che ſi apre oue ſi racchiude. Di tanta ſtima è queſta reliquia, che Clemente Quarto la chiama Teſoro della Città di Roma. Anticamente quando ſi moſtraua, ſi faceuano i palchi in Chieſa, oue interueniuano tutti i Canonici con gran maeſtà, e cōcorſo di popolo. Bonifatio Ottauo lo moſtrò con le proprie mani à due Re, che erano venuti à viſitare san Pietro. In tempo di careſtia, ò di altra

necessità ancora si mostraua, come fu al tempo di Giouanni XXII. nel 1412. e 1413. In tempo di guerra in Roma si portaua in castel s. Angelo, come nel 1409. essendo Pontefice Alessandro V. Vi è grandissima Indulgenza à gli astanti si cittadini, come forestieri. Del Volto Santo ne hà fatto vn bel Trattato il Sig. Giacomo Grimaldo Chierico Beneficiato di san Pietro.

Del Ferro della Lancia. Cap. 2.

NEl 1098. a di 3. di Giugno nel Pontificato di Vrbano Secondo fu trouato in Antiochia il sacro ferro della Lancia, con che fu aperto il costato à N. S. in Croce, & hauendolo posto i Christiani in cima di vn'hasta andando cõtro i Saraceni, riportarono tal vittoria, che morirono de gli inimici circa 10000. e di spoglie se ne acquistarono 15000. come scriue Guglielmo Tirio li. 6. c. 14. e si hà nella Biblioteca Ecclesiastica tom 3. par. 1. Doppo molti anni fu portato à Roma nel 1491. essendo stato da Baiazetto mandato ad Innocentio Ottauo. Nell'istesso anno fu ritrouato in Roma nella Chiesa di santa Croce in Gierusalemme sopra l'arco auanti l'altar maggiore in vna fenestrella il Titolo, che à N. S. fu posto sopra la Croce scritto in Hebraico, Greco, e Latino. Si conserua tal ferro in vn vaso bellissimo di cristallo col piede di argento marauigliosamẽte lauorato, e smaltato. Fu portato primieramente da Gierusalẽme

rusalemme in Roma in sāta Croce da Helena santa madre di Costantino: ma doppo molto tempo ne fu via portato. Ma Dio ne volse di nouo arricchire Roma, e la Basilica Vaticana.

Di varij sepolcri di questa Basilica. Cap. 3.

SOno sepolti in questa Basilica veneranda 114. Sommi Pontefici, e di molti anco adesso se ne vedono parte sotto le Sacre Grotte, parte sopra. Sopra vi è Paolo Terzo, Gregorio Decimo terzo, Clemente VIII. Leone XI. Gregorio XIIII. Sisto Quarto, e Giulio Secondo, & Innocentio Ottauo, oltre san Gregorio 1. Leone 1.2.3.4. che sono sotto gli altari, e Bonifatio 4. e Leone 9. pur à suoi altari. Sotto Bonifatio 8. Pio 2. Pio 3. Giulio 3 Vrbano 6. Innocentio 7 Marcello 2. Adriano 4. Paolo 2. Nicola 5. Gregorio 3. e Gregorio 5. de' quali molti si vedono i monumenti di marmo col nome loro scolpito, & ad alcuni vi si leggono bellissimi epitafij altri in prosa, altri in versi, i quali porremo nel nostro libro già citato. Moltissimi Cardinali vi hanno le sue ossa, come il Card. Nicola d'Acciapacio, Francesco Condelmerio, Ludouico Varambone, Antonio Pancerino, i due Ardicini della Porta, Giordano Orsino, Pietro Fonseca, Antonio Caluo, Christoforo Marone, Giouanni Stefanesco, Tomasso Orsino, Stefano Nardino, Matteo Rubeo Orsino, Pietro Hispano, Benedetto Caetano, Henrigo Borgia, Franciotto Orsino, Fattio Santorio, Antoniotto

Pallauicino, e molti, e molti altri, de'quali nel nostro libro citato si discorrerà, & in particolare Francesco Card. Tebaldesco, già Arciprete di questa Basilica, il quale al Clero accrebbe tre Chierici Benefitiati del suo, come è notato nel suo sepolcro. Molti Vescoui anco vi sono sotterrati come Bartolomeo Maraschi, Giacomo Brencetto, Vgone Lingles, Oddone Genouese, Francesco Boccamazza, Bernardino della Croce, Nicola Visconte, Teobaldo de Monte Rubeo, & altri quasi infiniti. D'Imperatori vi è sepolto Honorio Primo, Valentiniano terzo, & Ottone secondo in vn bel sepolcro grande di marmo con vn coperchio di porfido bellissimo, e staua già nel cortile vicino alla Cappelletta sotto la Nauicella: & altri. Ottone fece portare à Roma il corpo di san Bartolomeo Apostolo nell'Isola Licaonia, detta hora l'Isola tra i Ponti di Quattro Capi. De Regi vi è sepolto Ceduallа Re de'Sassoni Occidētali, il quale battezzato in questa Basilica il Sabbato Santo da Sergio I. si fece chiamare nel battesimo Pietro. Offa Re de Sassoni Orientali, che fece tributario alla Chiesa Romana tutto il suo Regno, & altri. De Imperatrici vi è sepolta Maria Termantia moglie d'Honorio Imp. il cui sepolcro fu trouato al tempo di Paolo Terzo, con vna vesta d'oro stirato di 33. libre, & il suo nome era scritto nello scriminale de i crini. Agnesa moglie di Henrico 2. Imp. Altre nobilissime Signore qui sono sotterrate, & in particolare vi si vede vn raro monumento d'Agnesina

gnesina Colonna Caetana; Vannozza Sauella. & anco la Regina di Cipri, Gierusalemme, e d'Armenia detta Carla, oue vi è vn'iscrittione in vna gran lapide, che dice cosi.

Karola Hierusalem, Cipri, & Armeniæ Regina obijt 16. Iulij An. Dom. MCCCCLXXXVII.

Questa fu quella, che lasciò, che due volte la settimana si distribuisse pane, e vino à poueri come hoggi si fà tutta uia, à Campo Santo, come scriue Camillo Fanucci. D'altri nobili personaggi sì Ecclesiastici, come secolari vi sono, Amaurico gran guerriero, e Contestabile di Francia, Giunio Basso Prefetto di Roma, Probo Prefetto Pretorio, e sua moglie, Roberto Malatesta gran guerriero, Bartolomeo Caraffa Priore di Roma, Mastorda Capitano famosissimo, Ambrosio Primicerio, Pietro Diacono di san Gregorio, Felice Diacono, Christoforo Primicerio, Sergio Sacellario, Pietro Camanza Archidiacono di Calatraua, Raimondo Zagaste gran Maestro di Malta, e molti altri, de' quali nel libro citato si farà mentione.

Della Madonna del Choro, S. Pietro in bronzo, Fonte del Battesimo, e colonne à vite. Cap. 4.

QUesta imagine di Maria, che tiene nel grembo il figlio Giesù deposto di Croce, staua già nella Basilica vecchia da principio in luogo non molto amplo, per il che Antonio Carafa Canonico, che fu poi Cardinale, la fece porre all'altare

del coro, oue il Clero officia: onde dall'hora cominciò ad essere ammirata per essere opera di Michel'*A*ngelo Buonaroti Fiorentino, come nella cinta di questa imagine è notato in latino così, *Michael Angelus Bonarotus Florentinus faciebat.*

La statua di san Pietro, che stà in atto di benedire, e con la sinistra tiene le chiaui, e sporge in fuori il piede dritto, qual'è baciato della diuota gente, fu così collocata dal Card. *R*iccardo Oliuiero Francese, *A*rciprete di questa Chiesa, creato da Calisto Terzo nel 1456. Nella base di marmo vi è la sua arme. Dicono, che già era vna statua di Gioue Capitolino, e che poi fu fondata, e fattone questa di san Pietro, come scriue Lutio Facino lib. 5. c. 10.

Il pilo di marmo bianco, che serue hora per il fonte del santo Battesimo era già il sepolcro di A. Probo, Prefetto Pretorio, cioè come hora Contestabile, e di Proba sua moglie, staua dietro la Tribuna Costantiniana fatta di mosaico da Innocentio III. di casa Conti, e v'era vna Cappella detta dal suo nome di Probo. fù amicissimo di s. *A*mbrosio, che però essendo *A*mbrosio giouine di 36. anni, fu mãdato da lui per gouerno della Lombardia, Genouesato, e Romagna, e nel licentiarlo gli disse, quasi profetando, Vade, age non vt Iudex, sed vt Episcopus; il che auuenne, perche fù fatto Vescouo di Milano d'anni 41. a di 6. di Decembre nel 374. miracolosamente, essendosi sentita vna voce di vn fanciullino, che chiamò *A*mbro-

sio

fio Vescouo. Fu anco questo *Anicio* Probo molto honorato con lettere, e versi da *Ausonio* Gallo poeta celebre di Burdigala, come nel suo libro si può vedere. Morendo fu sepolto in san Pietro, il cui pilo per esser stato d'huomo Christiano, e da bene fu fatto seruire per vso dell'acqua battismale, adornato di molte figurine di marmo, che rappresentano Christo con i suoi Discepoli da vna banda, e dall'altra vi è l'effigie di lui, e della moglie in habito di quei tempi, cioè Senatorio.

Quelle belle colonne fatte à vite, & intagliate con varie figurine, & vccelletti, & altre si fatte cose, che in capo la Chiesa si vedono, furono portate da Gierusalemme, e stauano nel superbissimo Tempio di Salomone, e dicesi, che Costantino Magno ne facesse costà portare dodeci, vna delle quali che è quella cancellata di ferro, è segnalata, perche N. S. Giesù Christo, quando in esso Tempio predicaua vi si appoggiaua, che però è di molta diuotione, & è chiamata con ragione Colonna santa, e spesse volte gli ossessi dal Demonio iui scongiurati rimangono liberati. Giordano Card. Orsino creato da Eugenio Quarto la cinse di tal ferrata nel 1438. come dimostrano le lettere iui scolpite, e vi si vede l'arme di questo Reuerendiss. Capitolo, e quella de gli Orsini, che sono stati sempre à questa Basilica affettionatissimi, e da questo si conosce, che già haueuano quiui dodici sontuose cappelle, oue erano sepolti i suoi antichi, e di mano in mano, che moriuano quiui era il loro

monu-

monumento tanto de' Cardinali, come d'altri; e di queſta caſata vi ſono ſtati ſei *A*rcipreti di queſta Baſilica famoſiſſima, e celebratiſſima in tutto il giro della terra.

Della Nauicella di moſaico. Cap. 5.

SEmpre la Baſilica di ſan Pietro in Vaticano è ſtata da moltiſſimi pellegrini viſitata per le gran reliquie, & indulgenze, che vi ſono ſtate conceſſe da' Sommi Pontefici; ma al tempo di Bonifatio Ottauo nel 1300. per la publicatione dell'anno Santo, che egli fece, fu il concorſo tale, che è coſa incredibile; e perche quando i pellegrini arriuauano alle porte di ſan Pietro, per non sò che di ſemplicità, per non dire ſuperſtitione, auanti, che entraſſero in Chieſa ſi voltauano verſo l'Orẽte, quaſi adoraſſero il Sole; il che inteſo dal Card. Giacomo Stefaneſchi Nipote di eſſo Bonifatio, e Pronepote di Nicola Terzo, huomo letterato, e da bene, e Canonico di ſan Pietro, volſe leuare queſta vſanza: & acciò ſi faceſſe oratione ad vna ſacra imagine, fece fare da vn famoſiſſimo maeſtro di quei tempi chiamato Iotto Fiorentino vna Nauicella di moſaico, che rappreſenta quãdo nauigando gli *A*poſtoli, e vedendo Chriſto caminare su l'onde, ſan Pietro ſi gettò dalla naue per incontrarlo, dal quale ſolleuato gli diſſe, *Modicæ fidei quare dubitaſti?* come racconta, s. Giouanni nell'Euangelio. Poſta dunque queſta imagine verſo quella

ſo quella

ſo quella parte, che i pellegrini ſoleuano voltarſi, iui inginocchiatiſi faceuano oratione. e coſi ſi leuò via quel primiero abuſo. Hora doppo che fu leuata dal ſuo luoco nel 1606. è ſtata ripoſta verſo il palazzo Pontificale a di 24. d'*A*goſto 1617. per ordine di N. S. Papa Paolo V. Onde verſo Oriente riuerimo la Croce, che ſtà sù la Guglia, verſo Occidente honoramo s. Pietro, verſo Tramontana s'inchinamo a queſta Nauicella, oue è Chriſto con gli Apoſtoli, e verſo Mezo giorno contemplamo vicino à Cãpo Santo il luoco, come ſi crede, oue furono martirizzati molti Chriſtiani da Nerone, per eſſer iui il Cerchio, oue ſi faceuano i ſpettacoli alle volte de' Santi Martiri, e quiui intorno à tal luoco vogliono alcuni graui autori, come Pompeo Vgonio, che fuſſero martirizzati quei Chriſtiani de i quali parla il Martirologio a di 24. di Giugno, alcuni de' quali Nerone gli fece coprire di pelli di fiere, e poi attizzarli cani adoſſo, altri poſti in croce, & altri abbrugiati come anco racconta Cornelio Tacito lib. 15. *A*nnal. Queſta Nauicella coſtò ad eſſo Card. Stefaneſchi, due mila, e ducento fiorini, come è notato nel libro de i Benefattori di queſta Baſilica, ſcritto in carta pecora nell'*A*rchiuio al foglio 87. Iotto ſudetto dipinſe tre quadri, che ſono nell'*A*rchiuio di s. Pietro, vno del Saluatore, l'altro della Croceſiſſione di s. Pietro, e l'altro della Decollatione di san Paolo, che coſtarono 800. fiorini.

Delle

Delle Scale. Cap. 6.

LE ſcale, che ſono adeſſo auanti queſta Chieſa, ſono quell'iſteſſe (dice il Panuino) che ui poſe Coſtãtino Magno, che poi Papa Simmaco le reſtaurò eſsẽdo guaſte, come dice il Bibliotecario, Leone Terzo ui fece alcuni meglioramenti. Pio II. Piccolomini le rifece, & ui poſe le due ſtatue de' SS. Pietro, e Paolo dalle bande. E nel 1616. N. S. Paolo V. le fece leuare dal primo luoco, che erano incontro la porta della Guardia de' Suizzeri, e le fece tirare più auanti la Chieſa: ſi cominciorno à leuare nel 1616. à di 14 di Luglio & à di 10. di Settembre ſi finì di tor uia. Si cominciò poi la nuoua ſcalinata li 24. di Settembre dell'iſteſſo anno, e ſi finì li 25. di Gennaro 1617. La ſtatua di s. Pietro ſi leuò a di 28. di Nouembre 1616. e ſi ripoſe al ſuo luoco li 16. di Decembre nell'iſteſs'anno: quella di s. Paolo ſi leuò a' 16 di Nouembre, e vi ſi ripoſe li 30. di Gennaro 1617. Nella baſe di quella di S. Pietro coſi ſi legge da vna parte.

Paulo V. Pont. Max. veterum ſcalarum gradibus admotis noua Baſilicæ reſtituit.
Anno Dom. M. DC. XVII.

Et nel giro *Petro cęli ianitori.*

Dall'altra coſi. *Paulus V. Pont. Max. Pontificatus anno Duodecimo.*

Vi è l'arme di Pio II. e ſopra quella di Paolo V.

Nella baſe di S. Paolo coſi leggemo da vn lato.

Paulus V. Pont. Max. ſcalis antiquis reſtitutis, in-

instaurauit anno Dom. M.DC.XVII.

Nel giro *Paulo vasi electionis.*

Dall'altro *Paulus V. Pont. Max. Pontificatus anno Duodecimo.*

Hora sono 24. scalini, ma anticamente erano 36. Alessandro Sesto concede sette anni per ciascun scalino d'Indulgenza à chi gli ascende diuotamẽte. E l'anno 774. Carlo Magno gli ascese tutti inginocchioni, baciandoli ad vno ad vno, & in capo ad essi Papa Adriano I. lo staua aspettando, come nota il Card. Belarmino nella Cronologia cõ tali parole.

Anno 774. Carolus Rex Francorum singulos gradus scalarum Basilicæ S. Petri deosculans, ad Pontificem ascendit, qui eum in atrio super gradus expectabat. E cita Anastagio Bibliotecario, che ciò racconta.

Delle Campane. Cap. 7.

PApa Leone Quarto nel 850. fece à questa Basilica vn Campanile, che (come scriue Flauio Biondo) fu il più grande, che allhora fusse nel mõdo, e l'istesso conferma Alfonso Ciaccone, chiamandolo Campanile Magnifico. Ma al tempo di Bonifatio Ottauo nel 1303. la notte dopò la festa di s. Pietro per trascuraggine se gli attaccò fuoco, e s'abbrugiò la parte di cima, e le campane cadendo si ruppero quasi tutte : onde esso Bonifatio non solo lo rifece; ma anco fece fare sei campane nuoue di doppio peso, che quelle prime, come è notato nel

to nel libro de' benefattori della Basilica Vaticana nell'Archiuo. Nell'anno poi 1352. venne vna saetta, & in gran maniera lo danneggiò; e le campane si guastarono, in luoco delle quali Innocentio Sesto l'anno 1353. fece fare la prima Campana grossa di peso di 17. mila libre, nel mese di Settembre, come è notato in essa: & anco la secōda Campana mezzana nel mese di Giugno di peso di libre 11. mila, come pur è notato in quella; ancora la terza che si chiama la Rota, perche si suona per gli Auditori di Rota: la quarta che si suona alla Predica fu fatta nel 1288. per legato di vn certo Ricardo Notaro del Papa, ch'era allhora Nicola Quarto: la quinta, che è la più piccola, non si sà quando fusse fatta, e vi è intorno scritta l'Aue Maria. Queste Campane nel 1610. nel mese di Settembre furono portate nella Basilica nuoua, e per l'occhio della Cupolletta della Cappella Clementina furono su tirate, oue adesso stanno: & à di 26. d'Ottobre dell'anno medemo fu gettato a terra il campanile vecchio, sotto il quale furono trouate alcune medaglie di metallo, tre delle quali io hebbi nelle mani: vna era di Costantino, e Zoe Impp. di Costantinopoli: la seconda di Eraclio Imperat. con la sua effigie, che teneua in testa vna Croce: la terza di Quinto Erennio Etrusco.

Della Guglia. Cap. 8.

L'Obelisco, ouer Guglia posta nella piazza di S.Pietro per ordine di Sisto V. nel 1586. nel mese di Settembre dal Caualier Domenico Fontana Comasco, essendouisi adoprati 33. argani, & è d'altezza più di 107. piedi, e pesa nouecento cinquantasei mila libre, e cento 48., come alcuni hanno scritto: fu già fatta per mano di Nuncoreo, ò Ferone figlio di Sesastride in Egitto, e Caio Calligola (portata à Roma) la dedicò à due suoi antecessori Impp. cioè Augusto, e Tiberio, (essendo prima stata dedicata al Sole) e posela nel Cerchio detto poi di Nerone nel Vaticano, ponendoui in cima vna palla di rame, ò per dinotare il mondo soggetto all'Imperio Romano, ò per dimostrare il Sole, ò per le ceneri di Giulio Cesare (che però dicono alcuni, fu detta Giulia da Giulio, ma il volgo la chiama Guglia) come scriue Francesco Petrarca lib 6. ep.88. facendo anco mentione de i Leoni che la sostentauano, con tali parole. *Hoc est saxum miræ magnitudinis, æneisq; leonibus innixum, Diuis Imperatoribus sacrum, cuius in vertice Iulij Cæsaris ossa quiescere, fama est.* Anastagio Bibliotecario nella vita di Papa Leone Terzo la chiama Colonna maggiore, vicino la quale dice che vi fece fare vn bagno per i pellegrini, che veniuano à visitare S. Pietro. Hora vi è in cima vna Croce con dentro del legno della santissima Croce; e chi ingenocchioni vi dirà il Pater, & l'Aue Maria, acquistarà

quiſtarà dieci anni d'Indulgẽza,come ſcriue Pompeo Vgonio nell'hiſtoria delle ſtationi delle Chieſe di Roma. Fu tirata ſu queſta Guglia à di 26 di Settembre, eſſendo prima ſtata con ſolennità benedetta, & eſſorcizata dal Veſcouo, alla preſenza di tutto il Capitolo di San Pietro, come nota Pietro Galeſino già Protonotario Apoſtolico.

IL FINE.